

T. ARGIOLOS:

un «magistrale» saggio della incultura militare italiana

LA GUERRIGLIA IN PILLOLE

Un colpo di pugnale fa meno rumore di un colpo d'arma da fuoco - L'uso di armi termounucleari e dei gas «umanitari» - Incomprensione totale dei processi storico-sociali in atto nel mondo - Giudizi provocatori sulla Resistenza

Credevamo di averle sentite tutte sul machiavellismo della strategia internazionale del comunismo, questa incultura del «diabolico» nel XX secolo, e invece ci sbagliavamo. Parimenti, chi ritenesse che il terrorismo alto-ateneo sia alimentato dalla rinnovata spinta espansionistica del pangermanesimo di marca nazista, farà bene a rivedersi. Sentite cosa scrive un ufficiale di stato maggiore dell'esercito italiano, già insegnante all'accademia militare: «Il nostro interesse del comunismo internazionale... creare un motivo di frizione fra due Paesi (Italia e Austria) sostanzialmente amici e senza controversie in atto, in una zona di notevole importanza strategica per la NATO».

A questo punto, davanti a tali farnetazioni, verrebbe voglia di chiudere il libro (T. Argiolas - *La guerriglia: storia e dottrina*, Sansoni, Firenze, 1967, pag. XV-262, L. 2.500), ma ormai il rosario è stato ingoiato, dato che mancano appena undici pagine alla fine di questo magistrale saggio della incultura militare italiana. Gli insegnamenti dottrinari si possono senz'altro saltare a piè pari: non lasciare tracce, chi spara per primo ha più possibilità di sopravvivere, meglio sudare che sanguinare, dal convegno alla prudenza ci passa poco, studiare sul plastico e/o promuovere l'azione sui terreni similari e, incredibilmente ma vero, un colpo di pugnale fa meno rumore di un colpo d'arma da fuoco. Lo stesso valga per le materie d'addestramento: fotografia, disegno, igiene, educazione, ginnica sportiva, lingue, ecc. Ve lo figurate il «Che» e Guevara che gioca con modellini in plastica o esercita le bande nella tecnica del chiaroscuro o in conversazioni di lingua straniera?

In realtà, il libro, proprio per l'alta carica ricoperta dall'autore, è da prendersi molto più seriamente di quanto la lettura e la raccolta di simili «perle» indurrebbero a fare. La tesi che vi è contenuta appare degna della massima attenzione. Oggi la guerriglia sarebbe uno degli strumenti del gioco internazionale delle super-potenze per evitare di giungere allo scontro diretto, e soprattutto per sottrarsi al rischio atomico. I suoi elementi di successo sarebbero: un'ideologia appropriata (soprattutto quella patriottica della guerra allo straniero), l'ambiente naturale favorevole, l'appoggio della popolazione, il sostegno di un paese straniero, l'inserimento in una favorevole situazione internazionale.

Concorrendo insieme queste «costanti», la guerriglia ben difficilmente può essere vinta sul piano della guerra convenzionale e tradizionale, donde la necessità di risponderle sul suo stesso terreno apprestando corpi speciali di contro-guerriglia. Come esempio probante vengono indicate le «Forze speciali» USA, che tutti sanno cosa siano, e i comandi specializzati in operazioni di polizia al servizio di governi «gorilla» e in aperte provocazioni ai danni dei paesi antiamericanisti. Anzi, l'autore più realista dei re, batte sul tempo gli stessi americani dando per scontata la licità dell'uso di armi termounucleari contro forze guerriere avversarie. A tanto finora non si era spinto neppure Johnson ma solamente Goldwater, e non a caso l'esempio portato ricorda uno dei cavalli di battaglia del razzista

Vale la pena di insistere sul carattere squisitamente «tecnico» dell'analisi del nostro. Non mancano, infatti, nel libro preoccupazioni d'ordine umanitario, come l'auspicio ad una maggiore «umanizzazione» della guerriglia, campo in cui si distinguono — è il caso di ripetere — gli americani i quali nel Vietnam «utilizzano gas neutralizzanti per eliminare i guerriglieri con maggiore efficacia dell'impiego delle armi da fuoco normali e, nello stesso tempo, con minore dispendio di vite umane ne-

miche». L'affermazione si commenta da sé. Ma questi gruppi addestrati alla contro-guerriglia hanno bisogno anch'essi dell'appoggio o perlomeno della neutralità delle popolazioni. Ed ecco rispolverati i luoghi comuni della «contro guerriglia» psicologica, della funzione politico-sociale-scolastico-sanitaria dei militari, dei piani di «pacificazione» — in ordine ai quali, stranamente, l'unica indicazione concreta riguarda il trasferimento in massa di determinate popolazioni — elaborati dai generali francesi d'Algeria, verso i quali l'Argiolas non nasconde le sue simpatie, e frutto di letture maligne dei testi di Mao. Naturalmente, non poteva mancare la classica citazione maoista che «il guerrigliero deve muoversi come un pesce nel mare».

Sarebbe troppo lungo spiegare all'autore che gli americani non potranno mai sentirsi dei pesci nel mare del Vietnam, per continuare la metafora, così come non lo furono i nazisti i fascisti durante la Resistenza o le truppe di Batista nella lotta di liberazione cubana. Preoccupazione principale dell'autore, incapace di afferrare e comprendere i processi storico-sociali che si vanno svolgendo nel mondo e che sono alla base degli attuali movimenti rivoluzionari, in armi o no, è, piuttosto, quella che l'esercito controlla, coordina, inquadra e imbriglia le bande partigiane amiche affinché non diventino futuri elementi di sovversione dell'ordine costitutivo.

Non a caso, l'unico episodio della Resistenza italiana descritto a lungo è la missione del maggiore britannico Peniakoff, indicata come modello di efficienza per i risultati raggiunti, mentre unità guerrigliere italiane, secondo un giudizio dello stesso Peniakoff, che l'Argiolas si affrettava a riprendere, sembravano più preoccupate di far la «guerra civile» che di combattere i tedeschi. Altri giudizi sulla Resistenza sono: preoccupazione delle forze politiche per l'immaturità di formare delle milizie di partigiani, e ancora «talune formazioni cedettero o si ritirarono per consentire all'avversario di concentrare i suoi sforzi su formazioni di fede politica diversa». Siamo, come si vede, sul piano della aperta provocazione, per cui il silenzio appare molto più dilettevole di qualsiasi risposta.

Il libro, insignificante in sé stesso, non è da sottovalutare in quanto indicativo di certe tendenze in atto nelle sfere dell'esercito e che adesso scopertamente vengono teorizzate. Si chiede, in altre parole, la preparazione di forze speciali esercitate alla guerriglia anche dal punto di vista offensivo, a portare cioè «la guerriglia sul territorio nemico». A questo scopo, è necessaria una strettissima collaborazione tra autorità militari e politiche, ed in ultima analisi, tra potere generale e colonnelli. Un dettaglio non trascurabile consiste nell'atteggiamento delle opposizioni parlamentari che costringono a coprire di segretezza tale tipo di politica militare: meglio agire alla luce del sole e dichiarare pubblicamente i fini che si perseguono, e cioè la preparazione di corpi di contro-guerriglia. E qui si conclude la sortita dell'Argiolas.

La guerriglia, indubbiamente, è un dato di fatto del nostro tempo. Sarebbe, però, errore travisarlo concludendo, sulla base della strategia e della tattica di contro-guerriglia elaborate nel libro in questione, che la guerriglia rivoluzionaria è inevitabile sempre e comunque dato il tipo di avversario che le sta di fronte e le idee che ha questi per combattere. Gli storici per una strategia e della tattica di guerra, e la tattica del colpo di stato messa in atto dai colonnelli greci la dice lunga. Argiolas è una cosa, e Patakos e Dayan un'altra.

Fernando Rotondo

LA D.C. VERSO IL CONGRESSO DI MILANO

Le carte della sinistra

Dal praticismo di Colombo alla filosofia di Piccoli — Si rafforza l'opposizione nel mondo cattolico — Il «topolino» socialdemocratico — «Forze Nuove» si ritirerà dal governo? — Le vie dell'alternativa

CHIETI COME AGRIGENTO

Giganti dai piedi d'argilla



CHIETI — Sono rimasti in bilico, i grattacieli della città, sospesi su una voragine paurosa che rischia di travolgerli come castelli di carta. A Chieti si ripete lo scandalo di Agrigento. Sono bastate infatti le prime piogge a rivelare la natura instabile del terreno sul quale sono stati recentemente costruiti palazzoni alti dieci e più piani, ammassati l'uno all'altro, sfruttando il metro quadrato: la terra si è aperta, le fognature sono saltate, gli edifici si rivelano per quello che sono: giganti dai piedi d'argilla

Commosa manifestazione antifascista alla Casa della Cultura di Roma

Sul nastro la voce di Theodorakis incisa due giorni prima dell'arresto

Tre canzoni composte nella clandestinità: «Giovedì ero libero / venerdì ero schiavo / domenica, all'alba, la morte mi chiama» — Tullia Carettoni riferisce sul viaggio della delegazione parlamentare in Grecia

Quando la voce di Theodorakis si è levata, alta e limpida, dal registratore, molti dei greci presenti tra il pubblico accorsi alla Casa della Cultura di Roma non hanno saputo trattenerne la commozione. Tre canzoni di lotta, scritte nei giorni della clandestinità, incise su un piccolo reggistratore di quelli che si acquistano nei negozi di giocattoli, per far divertire i bambini. Theodorakis stesso le ha cantate, accompagnato unicamente da alcune voci — due, massimo tre — che gli facevano da coro, scandendo il tempo con una bacchetta battuta sul tavolo. Una stanza di Atene con le finestre sbarrate, il ritmo sul legno del tavolo, la voce di Mikis Theodorakis che cantava: «Giovedì ero libero / venerdì ero schiavo / domenica, all'alba, la morte mi chiama». La voce della Grecia che cantava: «I monti parlano tra loro in segreto / in segreto parlano tra loro le città / gli uomini parlano tra loro in segreto / il giorno si sono ribellati / cantano durante la notte».

Nella grande sala della Casa della Cultura, nella serata di mercoledì scorso, è in questo modo iniziata la manifestazione di solidarietà con il popolo greco che si incontra ufficialmente ai nostri parlamentari ad Atene, il primo ministro dell'Interno, generale Patakos, l'altro con il capo della Croce Rossa greca; due incontri, naturalmente, poco conclusivi, per la pre-

cisa volontà del governo fascista di non permettere ai parlamentari italiani un effettivo controllo sulla sorte dei detenuti politici. Lo stesso Patakos, infatti, rifiutò categoricamente il permesso di visitare le isole-lager di Yaros e Lerak, dichiarando che la sua parola di «gentiluomo» avrebbe dovuto bastare come garanzia dell'umanità con la quale i prigionieri venivano trattati. La Carettoni si è poi soffermata sulla realtà delle cose, vale a dire sull'umano trattamento riservato ai prigionieri politici sulle isole (in specie alle donne), alle terribili repressioni, ai processi dei tribunali speciali, ai fermi di polizia che consentono di terrorizzare migliaia di cittadini senza alcuna accusa specifica.

Questa documentazione, da altra parte, la stessa senatrice aveva qualche giorno fa presentato a Ginevra, alla Croce Rossa internazionale. Dopo la Carettoni, che era stata introdotta dal segretario della Casa della Cultura Alberto Scandone, ha preso la parola il signor Nikolaidis, il presidente del partito green Unione del Centro, il quale ha ringraziato l'opinione pubblica italiana e i partiti democratici del concreto aiuto che offrono alla causa della libertà del popolo greco. Alla presidenza anche Alberto Berti, l'altro segretario della Casa della Cultura.

c. d. s.

Il congresso di Napoli fu quello dell'ambiguità e della «sfida democratica» al comunismo, il congresso di Roma vide il ripiegamento moderato. Secondo Rumor, il congresso di Milano dovrà dare «una risposta più incisiva e globale» ai problemi posti da quel profondo e radicale rimescolamento delle carte che è avvenuto ed è tuttora in atto nella società, portare alla definizione di una «ideologia strategica», fissare una linea per le scelte fondamentali che guideranno l'Italia degli anni '70. Ma il senso della risposta che Rumor si attende emerge con molta chiarezza, come abbiamo visto, dal bilancio della sua gestione, in cui la spinta involutiva impressa al centro sinistra si accompagna per un verso all'allargare di proporzioni teocratiche e autoritarie, e per l'altro ad un ridimensionamento delle rivendicazioni che si levano dal mondo vasto e inquieto del cattolicesimo post conciliare.

L'assemblea di Sorrento (ottobre-novembre 1965) e il congresso di Lucca (aprile-maggio 1967) offrono al riguardo due testimonianze inequivocabili. A Sorrento venne fatta della situazione italiana una analisi che non contestava in niente il meccanismo di sviluppo economico, mentre adossava all'inevitabilità del sistema politico la responsabilità di quel distacco dell'opinione pubblica dai partiti che è in realtà il frutto delle delusioni e del malcontento creato da più di vent'anni di straniero e di una politica contraria agli interessi dei lavoratori. Se ne ricavò la conclusione che solo l'edilizia politico-amministrativa avesse bisogno di riforme, per adattarla meglio alle esigenze di una società civile in gran parte identificata col «mondo della tecnica», cioè di fatto con l'espansione dei monopoli. Il pragmatismo di Colombo trionfò sulla filosofia di Piccoli, e fu deciso (che del resto, all'atto pratico, non gli ha mai impedito di schierarsi a difesa di tutti gli scandali del) Ed è di quel che mese fa un famoso convegno milanese, dove ministri e dirigenti dorotei studiarono insieme ad Agnelli, Pirelli, Valerio ecc. le vie migliori per rendere ancora più stretti ed efficienti i legami della Dc con i magnati della grande industria italiana.

A Lucca, con perfetta simmetria, gli stessi ministri e dirigenti convennero per respingere in modo categorico le richieste della sinistra democristiana e cattolica — del resto in gran parte polemicamente assente o silenziosa — in favore di un «esame di coscienza» della Dc nei confronti della situazione nuova che il Concilio ha ratificato, in termini di autonomia e di apertura, sulle grandi questioni del rapporto con la società moderna, della pace, del dialogo. In quella occasione i ministri ribadirono tutti i canoni più volgari della «difficoltà» l'autonomia del cattolico in politica è evadibile solo quando sembra che la Chiesa si spinga troppo a sinistra, per esser liberi di restare su posizioni con-

servatrici: il dialogo con i comunisti è ammesso solo sul terreno filosofico e culturale, giacché si pensa che in questo modo esso porti solo a constatare delle incommensurabili. Nessuna meraviglia dunque se il periodo della gestione Rumor è stato anche il periodo del quale l'insolenza di vasti settori del mondo cattolico è venuta guadagnando una sempre maggiore acutezza tra i lavoratori delle ACLI, tra gli intellettuali, tra i giovani che si raccolgono intorno alle numerose riviste di cultura diffuse un po' dovunque. Nessuna meraviglia se durante gli ultimi quattro anni è venuto prepotentemente alla ribalta il problema stesso di una possibile fine dell'unità politica dei cattolici, nella duplice ipotesi della creazione di un «secondo partito» di una sanatoria libertà di adesione ad altre formazioni politiche.

In quest'ultimo senso spinoso, evidentemente, anche la suggestione provocata all'inizio, in certi strati dell'opposizione cattolica, dalle prospettive che si attribuiranno all'unificazione socialista. E, in effetti, uno dei temi agitati con insistenza dalla sinistra è stato per qualche tempo il rischio che la costituzione di un forte partito socialdemocratico spingesse la Dc sempre più a destra, su posizioni di pura conservazione. Ma fu lasciato presto cadere non appena venne in chiaro che la montagna dell'Eur aveva partorito il topolino, che il gruppo dirigente unificato non aveva la minima intenzione di minacciare gravemente, con una pressione da sinistra, né le posizioni di potere della Dc, né il suo gioco interclassista.

Ed eccoci così giunti, sul finire di questa rapida inchiesta preconciliare, al problema della sinistra dc, di cui cosa essa rappresenti nel partito, del suo legame col mondo cattolico, della sua prospettiva. Come abbiamo già ricordato, al congresso di Roma del 1964 la corrente di «Forze Nuove», la quale confluisce in sindacati di Pastore e Donat Cattin, è «basista» di Galloni e De Mita e il gruppo dei cattolici è «giovane» e «progressista» non trascurabile che, sommato al 21,37 per cento dei fantamati, portava il totale della sinistra ad un buon 42 per cento. Ma questa forza non ha potuto pesare nel partito, come Donat Cattin ha ricordato, sull'ultimo Consiglio Nazionale, e sembra che la sinistra dc non sia mai stata in grado di esprimere la sua forza politica, di far sentire la sua voce, di far sentire la sua voce.

Per opporsi a questa politica non gioverebbe davvero attendersi alla sterile richiesta di un centro sinistra «migliore». Se la sinistra dc, vuole davvero battersi per un nuovo corso politico, far entrare nel partito il soffio potente delle esigenze di pace e di libertà che crescono nel mondo cattolico, essa non deve temere di guardare nell'unica direzione in cui può trovare degli alleati per la sua lotta e costruire una alternativa: «c'è verso i comunisti, i socialisti unitari e quelle forze del PSU che ripudiano la politica di Nenni».

Massimo Ghiarez

FINE
I precedenti articoli sono stati pubblicati nei giorni 1, 5 e 6 settembre.



L'on. Donat Cattin

fidenza anche nel mondo della sinistra cattolica non organizzata nella Dc, che si attesta spesso su posizioni molto più avanzate, sia nei confronti del centro sinistra come dei rapporti con i comunisti.

Allo scontro congressuale «Forze Nuove» si presenta ora in una posizione di battaglia aperta, dopo una certa ambiguità. Nel congresso tenuto a Roma il 22-23 luglio scorso, in preparazione del Consiglio Nazionale, Galloni ha con franchezza definito «deludenti» i risultati della «cooperazione» costruttiva e «simulante» condotta dal partito. Dal canto suo, Donat Cattin ha accennato alla possibilità che nel prossimo mese di ottobre la sinistra accentui la propria dissociazione dalla politica della maggioranza, con le dimissioni dei suoi esponenti governativi, i ministri Pastore e Berti, i sottosegretari Donat Cattin, Antonio Lombardo e Misasi. Inoltre sottolinea che sarebbe un modo di far seguire finalmente i fatti alle parole, dimostrando fra l'altro concretamente che la sinistra si libera dall'omertà Moro (ma non qualunque omertà) e si tratta di una pressione sulla maggioranza, con il consenso del lo stesso presidente del Consiglio, gravemente preoccupato per l'alleanza Rumor-Fanfani e per le prospettive del dopodomani.

Quanto alle posizioni di politica estera, abbiamo già avuto modo di parlare ampiamente citando il discorso di Dossetti al gruppo parlamentare. E' esse sono conseguenti, oltre che in quel discorso, in una dichiarazione firmata da dieci deputati e consegnata a Zaccagnini, nella quale si critica il passo indietro compiuto dal governo durante la crisi arabo-israeliana, si respinge una aprioristica uniformità dell'Italia all'atteggiamento degli Stati Uniti, si reclama una netta e aperta presa di posizione contro i bombardamenti americani nel Vietnam.

Sono queste le «carte» della sinistra, che tanto meglio potranno essere fatte fruttare quanto più essa si guarderà dal perdersi in ricerche negli errori del passato, da un'anonima timidezza nell'affrontare il problema delle forze politiche, insomma da una sottovalutazione delle cose in

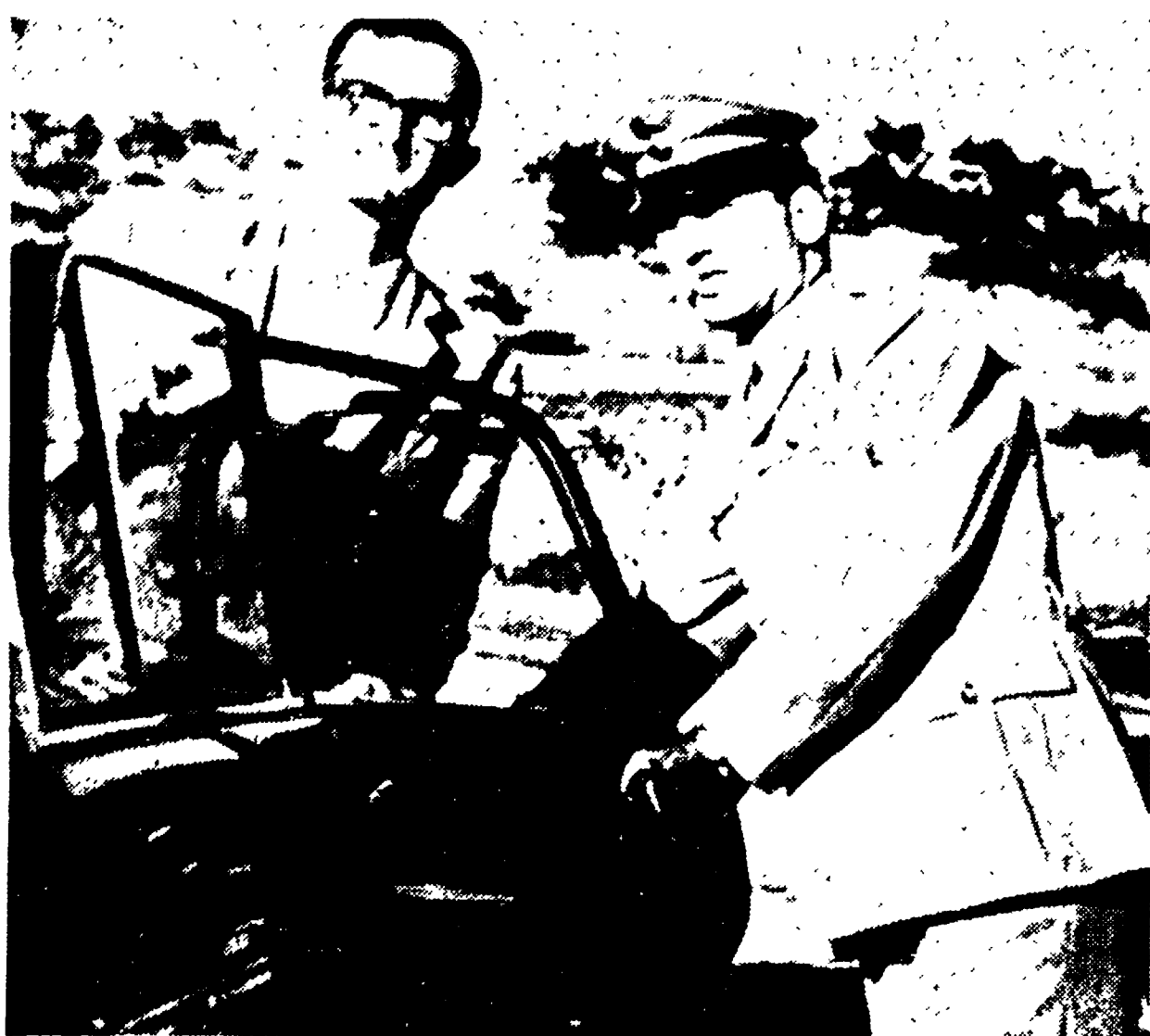


L'on. Galloni

movimento in Italia e nel mondo, di quella che uno dei suoi esponenti, De Mita, ha chiamato «l'aria» a sinistra di qualcosa di nuovo e di moderno che solo dal Paese, cui non possono darsi le solite ricette di benessere e di ammodernamento tecnologico.

NESSUNA TRACCIA DELL'ATTENTATORE DI ORROLI

Pastore sardo ridotto in fin di vita in un agguato notturno



NUORO — Il dott. Cacciò sale su una vettura dei carabinieri dopo il rilascio

Scontro a fuoco tra guardie e abigeatari in provincia di Sassari — Il giovane avvocato rilasciato dai banditi dichiara: «Prima ero contro di loro, adesso no»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7.

Si è sparato ancora in Sardegna. Un pastore di Orroli, il fienone Francesco Cacciò, è caduto in un agguato notturno. Ora lotta tra la vita e la morte nell'ospedale civile di Cagliari. Alle 22 il pastore si dirigeva dal proprio ovile verso il paese. Ad un tratto, quando si trovava a 6.700 metri dall'abitato, uno sconosciuto, dalla macchina, sparò contro di lui. Il pastore fu colpito in pieno petto con due colpi di fucile. Il Cacciò ha avuto la forza di sollevarsi e di percorrere alcune centinaia di metri. Alle porte del paese, stremato, col sangue che fuoriusciva copioso dalle ferite, è stato trasportato in un'automobile. Le guardie periferiche della zona di Riu Gidda ad una quindicina di chilometri dal paese, allorché hanno visto tre individui armati intenti a sospendere un gregge verso Borore. Alla intimazione di alti, gli abigeatari hanno risposto aprendo il fuoco. È seguito un violento scambio di fucilate. Nello scontro uno dei ladri di bestiame pare sia rimasto ferito. Tuttavia i malviventi sono riusciti a scappare, dileguandosi nella fitta boscaglia protetti dall'oscurità. Nel tardo pomeriggio poi, i carabinieri di Sassari hanno arrestato il pastore Francesco Cacciò, di 38 anni, il quale godeva di un mandato di cattura. L'uomo deve rispondere di rapina, estorsione, furto e associazione a delinquere. Pare anche che il pastore sia uno dei componenti la banda capeggiata dallo studente Antonio Seta.

La situazione dell'isola è scottante: delitti, sequestri di persona, conflitti a fuoco si susseguono a ritmo vertiginoso. La polizia risponde non cercando di portare avanti delle misure preventive per prendere nella rete gli agguatatori dei colli, i veri banditi, ma ammonendo decine e decine di cittadini. Difficile, confino e manette non fanno affatto cambiare le cose. Tutto al più contribuiscono ad esasperare gli animi e a rendere più solida la causa di fondo del banditismo.

Chi si fa bandito per necessità e per protesta non perde il rispetto e la stima dei compaesani: ma proccacciarsi da vivere alla macchia per mesi e per anni, e intanto mantenere la famiglia, pagare gli avvocati, è duro e difficile. Così la rapina e il ricatto diventano una necessità. E' un'alternativa che, in fondo, ha una sola possibilità di scelta: o rubare o perire. Giovanni Cacciò, il giovane liberato ieri, è venuto a conoscenza di tale dura realtà durante i 15 giorni di prigionia. E, ci dicono, ne è rimasto sconsolato.

Arrivato a Cagliari stamane per riabbracciare i genitori e amici, Cacciò ha precisato meglio il discorso intavolato con i banditi e di cui ieri aveva rapidamente accennato nell'incontro con i giornalisti: «In realtà abbiamo di serio a lungo sul fenomeno del banditismo nella nostra

isola. E' un fatto economico e sociale, determinato dalle condizioni oggettive della pastorizia. Così mi hanno detto. Non avevo molte occasioni di parlare a lungo con loro. Però, di tanto in tanto, si discuteva. Per esempio, mi hanno spiegato le terribili condizioni dei servi pastori, e hanno cercato di farmi capire per quali ragioni si rapina e si sequestra. Sono discorsi seri e in una certa misura preoccupanti, che non possono essere frutto di pastori incolti. Se i miei rapitori erano veramente dei pastori, certo è che hanno avuto una buona istruzione.

«Tuttavia — ha proseguito — anche se non posso approvare quanto mi hanno detto, non me la sento di emettere un giudizio di condanna nei loro confronti. La verità è che, prima, li condannavo in blocco. Ora, dopo l'esperienza vissuta, posso dire che non li ho ancora capiti. Non voglio

emettere nessun giudizio; sento piuttosto il bisogno di riflettere, di ragionare sopra». Queste, grosso modo, le dichiarazioni di Giovanni Cacciò, che per il resto è abbastanza reticente. Interrogato anche oggi dagli inquirenti, non ha saputo dire nulla circa i continui spostamenti e le località dove si nascondono i banditi quando lo tengono in ostaggio. «Eravamo incapaci di dire dove ci trovavamo, in tutta coscienza, dire dove mi hanno portato». Effettivamente, i discorsi di questo giovane fanno riflettere. Un avvocato di appena 24 anni, rimasto vittima del bandito, sembra aver capito in quindici giorni quanto il governo italiano non ha capito mai: il banditismo è un fenomeno impossibile da superare senza un mutamento della politica di tipo colonialista fino ad oggi praticata.

Giuseppe Podda

Nei pacchi inviati dai militari USA

Marijuana per i parenti dei soldati nel Vietnam

La prima volta credevano in un'eccezione, la seconda hanno pensato a una coincidenza, alla terza i doganieri americani si sono allarmati e hanno denunciato il fatto: i pacchi inviati alle famiglie dei soldati che si trovano nel Vietnam sono pieni di sigarette di marijuana. E' un fenomeno generale.

Ma come vengono in possesso della droga, i G. I. ? E perché vogliono trasformare in «cavare» (questo il nome dei fumatori di marijuana) mamme, spose e fidanzate? Cerchiamo di rispondere alla prima domanda. Il Vietnam del Sud è ricco di «cannabis indica», da cui si estrae lo stupefacente, a Saigon fiorisce un traffico lucroso di stupefacenti già confezionati, come nella Cina degli anni '30. Tutto ciò non basta: l'esercito prende bene le sue misure per evitare che il traffico penetri tra le sue file. Pare di no. Allora viene in mente quella notizia, giunta qualche giorno fa dal Sud Vietnam, secondo cui i padroni favoriscono il commercio di marijuana davanti alle fabbriche, perché la droga «stimolerebbe l'efficienza» degli operai (negri).

Una volta i soldati, dal fronte, spedivano propri ritratti fotografici a torso nudo. Sottostavano così alla retorica dell'esercito e i familiari appendevano la foto alla porta per farla vedere a tutti. Questi G. I. nel Vietnam, forse, hanno capito di più. Della sporca guerra inviano a casa una testimonianza meno retorica, e tanto più eloquente.

Al porto di Palermo

Sparatoria e coltellate per due sorpassi

In pericolo di vita uno dei contendenti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7.

Sparatoria e coltellate tra automobilisti stamane a Palermo, per questioni di precedenza. Gli episodi sono stati due, il bilancio è di un ferito gravissimo in fin di vita.

La prima lite ha avuto per teatro le adiacenze del porto e si è svolta in modo così fulmineo che è assai difficile ricostruire l'esatta meccanica. Certo è che, mentre una Fulvia verde stava per immettersi in corso Sicilia, da una 500 che la marciava al fianco sono partiti alcuni colpi di pistola indirizzati al conducente dell'auto più potente. Uno dei vetri della Fulvia è andato in frantumi. Quando, al rumore degli spari, è accorsa gente, tutte e due le auto stavano fuggendo per opposte direzioni. La polizia è propensa a

ritenere che la misteriosa sparatoria ha avuto una litigiosa «regolamentazione di conti», ma la drammatica conclusione di una lite per un sorpasso, o per una precedenza non concessa.

Tre ore dopo, ben più grave epilogo ha avuto una altra lite tra automobilisti che si è svolta in termini assai meno spettacolari di quella del porto. I piloti di due auto erano impegnati in una discussione al quadrivio di via Villafrauda, quando uno dei due ha estratto un coltello sferrando un violentissimo fendente al petto dell'altro, l'elettista Antonio Giusino di 41 anni. La coltellata ha sfiorato il cuore del Giusino che è ora ricoverato all'ospedale in pericolo di vita. Il feritore si è dato alla fuga.

g. f. p.

NEL N. 35 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- L'accusa di Vallombrosa (editoriale di Gian Carlo Pajetta)
- Riscatto della Sardegna (di Umberto Cardia)
- Alla ricerca dell'atlantismo ideale (di Aniello Coppola)
- L'«ammiraglia» del Mediterraneo (di Arrigo Boldrini)
- Il sindacato nello Stato (risposte dei segretari delle C.d.L. di Genova, Bologna e Roma)
- Colloquio con Nono (di Luigi Pestalozza)
- La conferenza di Khartum (di Massimo Roberti)
- Bolivia: la scelta della guerriglia (di Renato Sandri)
- Corea: tensione sul 38° parallelo (di Emilio Sarzi Amadè)
- La lotta di Ehrenburg tra vecchio e nuovo (di Vittorio Strada)
- Bellocchio, Pasolini, Godard e Visconti a Venezia (di Mino Argenterio)
- La mostra di Guttuso a Darmstadt (di Antonio Del Guercio)
- Theodorakis (di Aldo De Jaco)

OSSERVATORIO ECONOMICO

- Il nuovo ciclo dell'economia italiana (articoli di Valentino Parlato, Luciano Pellagrosi, Enzo Fumi e Mario Mazzarino)
- La riforma monetaria (di Eugenio Peggio)

Testimone di Geova

«In carcere fino a 45 anni ma il militare no!»

Condannato per la seconda volta come obbiettore di coscienza

Dalla nostra redazione

GEVOA, 7.

«Resterò in carcere fino a 45 anni, se le mie idee continueranno ad essere quelle di oggi, ma non vestirò la divisa militare». Con queste parole, dette con una punta di fierezza, Enzo Di Battista, che è un odontotecnico milanese di 22 anni, ha affrontato la seconda condanna del Tribunale militare di Roma per disobbedienza militare, come il codice chiama l'obiezione di coscienza.

«Sono — ha aggiunto il Di Battista — un testimone di Geova. Noi ci professiamo ministri di predicazione evangelica, non ministri del culto, e poniamo a base di ogni azione l'amore verso il prossimo e conseguentemente il rifiuto di ogni forma di violenza, anche se potenziale, quando è necessaria alla difesa».

Il giovane milanese ha chiuso: «Noi testimoni di Geova ci rifiutiamo di assolvere gli obblighi militari, dichiarandoci disposti ad affrontare un pari o ancor più gravoso servizio civile nel lavoro». Dopo queste parole, il presidente del Tribunale militare ha ricordato all'accusato che, di condanna in condanna, egli potrebbe restare in carcere fino all'età di 45 anni. Ed Enzo Di Battista, calmissimo, ha ammesso di aver già esaminato questa possibilità e di averla accettata.

Il Di Battista è uno dei cinque figli di una famiglia di cattolici. Testimone di Geova è diventato nel 1965, a vent'anni. Nei primi mesi dell'anno in corso, venne chiamato sotto le armi. Si presentò al CAR, ma avvertì subito che non avrebbe indossato la divisa militare. Venne arrestato e processato. Ebbe una condanna a 6 mesi di reclusione. Scontati i 6 mesi, il Di Battista si è visto presentare di nuovo la divisa. E ha risposto nella identica maniera: «Non me la sento. Non apro il servizio militare». Così è stato ancora denunciato. E ieri ha subito il secondo processo per disobbedienza aggravata. Lo hanno condannato a 9 mesi di reclusione, concedendogli solo le attenuanti dell'ottimo comportamento militare. Finezza da militari, indubbiamente: il Di Battista, infatti, è considerato un soldato e in carcere si comporta bene, quindi, al posto di un anno, gli danno 9 mesi.

La circostanza che maggiormente impressiona, di fronte a un giovane che è pronto a passare anni in carcere piuttosto che imbracciare il fucile, è questa: in Italia esiste una legge che autorizza un servizio civile per gli obiettori di coscienza, ma questa legge, come i difensori dell'accusato, avvocati Meola e Pozzi, hanno messo giustamente in luce, non è ancora accompagnata dalle disposizioni di attuazione. Disposizioni che nessuno sembra disposto a varare, preferendo evidentemente che la gente invecchi in galera.

in poche righe

Esplode un razzo

COPENAGHEN — Sei persone sono rimaste ferite ieri per la esplosione di un piccolo razzo al centro addestramento dell'esercito militare di Karup, nello Jutland.

190 morti per i monsoni

NUOVA DELHI — Le disastrose alluvioni provocate dalle piogge monsoniche in India hanno causato oltre a notevoli danni ai villaggi e alle colture, 130 morti nel solo stato dell'Uttar Pradesh e 60 negli stati orientali.

Brucia per amore

MILANO — Francesco Di Rocco, un giovane di 25 anni, che qualche giorno fa si era dato fuoco per una delusione amorosa, è morto in seguito alle gravi ustioni riportate. Nell'incendio della propria auto, si era cosparsa di benzina, poi si era lasciato bruciare.

Trucoli micidiali

LYDIATE ASH (Inghilterra) — Trucoli di ferro, seminati lungo il tragitto da un camion sennese, hanno bloccato per 16 ore tutto il traffico su una autostrada inglese fra Birmingham e Bristol. Centinaia di auto sono rimaste paralizzate con le gomme forate, e così pure gli automezzi di soccorso e le grandi spazzole autosterranti con le quali si pensava di ripulire la strada dagli infernali trucoli. Hanno dovuto ricorrere alle normali, robuste ramazze.

Schiacciato dal molotaro

TRENTO — Un molotaro, rotolato in una scarpata lungo un torrente per il cedimento della carrozzeria, ha schiacciato sotto il suo peso l'imbarcazione ed è stato ucciso. Il ferito, abruzzese di 34 anni, abitante a Moena di Ledro, è stato ricoverato a sciaricare feriti.

Annega i due figli

KASSEL (RFT) — Colta da improvvisa follia una donna di 25 anni, Heidi Huebner, ha ucciso i suoi due figli, Rainer di otto mesi e Olaf di due anni, annegandoli nella vasca da bagno. Aveva anche tentato di avvelenarli mettendoli del latte da lei stesso preparato.

Feriti dalla provelta

LEGNANO — L'esplosione di una provelta in un laboratorio chimico di Castellana ha gravemente ferito il perito chimico Luigi Mara, di 27 anni e lo operaio Angelo Ghidotti, di 35; il primo ha perso le mani, l'altro l'occhio sinistro. Il liquido da analizzare contenuto nella provelta non è stato identificato.

Forzato il catenaccio, spezzate le sbarre, scalati due muri

Rocambolesca fuga di una donna dal castello-prigione di Novara

Trema S. Francisco per l'H del Nevada

Per due volte oggi San Francisco ha «esagerato tremato»: non era però terremoto, ma come è stato più tardi spiegato, le scosse erano state causate dall'esplosione sotterranea di una «bomba atomica» nel Nevada.

La prima scossa è stata registrata alle 5.42, corrispondenti alle 14.42 italiane. La seconda un'ora e quattro minuti più tardi. L'intensità del movimento è stata notevole: la prima scossa è stata pari a 4.5 della scala Richter, la seconda a 5.5, tanto che il professor Charles Richter l'aveva definita «potenzialmente pericolosa». Il panico aveva già preso la popolazione — non si deve dimenticare che San Francisco in passato è stata distrutta da violente scosse telluriche — quando successivamente, si è appreso che esattamente alla stessa ora la commissione per l'energia atomica aveva fatto effettuare un esperimento sotterraneo.

Stop non rispettato muoiono 4 giovani

BRINDISI, 8.

Tragica fine di quattro ragazzi, in uno spaventoso scontro fra una Giulia e un piccolo pullman, a Santa Saba. Sulla Giulia targata Torino, condotta da Ivan Lopez, di 22 anni, si trovavano Annamaria Prende, di 35 anni e Giuseppina Leo, di 19 anni, tutti e due residenti a Lecce; sul pullman, un «Benetton», appartenente all'Istituto «Pascoli» di Eboli, viaggiava un gruppo di studenti che stava rientrando in collegio dopo il periodo estivo. Salvatore Mignone, di 24 anni, che pare fosse alla guida del mezzo, è morto sul colpo. Luigi Padellaro, di 18 anni, i due fratelli quindici, Teodoro e Lucia Landolfi, e Nicola Candelò, di 19 anni, sono rimasti feriti. La Giulia, senza rispettare lo «stop», quando sono stati estratti dalle lanterne contorte i corpi dei giovani, per il Candelò non c'era più niente da fare: trasportati all'ospedale, per le ferite dei due fratelli Teodoro e Lucia, la giovane Giuseppina Leo e Salvatore Mignone sono deceduti.

PRESENTATA LA SIMCA 1200 S



Il nuovo Simca 1200 S, presentato ieri ai giornalisti, all'automobile di Valletta, la nuova vettura della Simca, è una vettura di qualità. La SIMCA 1200 S, che abbiamo provato, come molti altri dei colleghi presenti, sul circuito, riceveva una impressione largamente positiva: la nuova vettura è veloce (fino a 175 km/ora), ha una eccellente accelerazione, ottima tenuta di strada, freni soddisfacenti. Inoltre, è molto bella: la carrozzeria è firmata da Bertone, l'interno, bene rifinito e accogliente, è tale da consentire un assetto di guida confortevole sebbene di chiara impostazione sportiva, integrato da una completa strumentazione.

In rapporto alle indubbie qualità della SIMCA 1200 S, il prezzo — di un milione quattrocento novantamila — appare contenuto e ragionevole, certo non contribuisce ad avvantaggiare la nuova vettura nel confronto con le più dirette concorrenti. Il dettaglio tecnico è il seguente: motore a quattro cilindri in linea di complessivi 1204 centimetri cubici, che a 6000 giri sviluppa

90 cavalli, cioè una potenza assai rispettabile. Esso è situato posteriormente, ma il radiatore e la ventola (con motore elettrico autonomo comandato da un termostato) sono nella parte anteriore della vettura. I carburatori sono due, a doppio corpo, l'alimentatore ha preso il posto della dinamo, come già in parecchie auto più costose. La vettura è equipaggiata con quattro fari, di cui quelli di profondità sono alogeni. La SIMCA presenta un'altra novità, che sarà presentata prossimamente al Salone di Parigi.

Alla prefettura

di Parigi

Beat protestano in massa per l'arresto d'una italiana

PARIGI, 7.

Un centinaio di «Beatnik» hanno manifestato ieri sera davanti alla prefettura di Parigi per liberare una ragazza italiana Laura Scarno, di 18 anni, che conduceva la loro vita. Respinti dagli agenti alcuni dei giovani sono stati arrestati. La Scarno era stata fermata dagli agenti sul «Quai Montebello», non lontano dal quartiere latino. Alla richiesta di esibire il passaporto la giovane aveva reagito con alcune frasi che sono state ritenute ingiuriose. A questo punto la ragazza è stata trasportata in prefettura assieme a due «capi-beatnik».

Due ore dopo, tutti i «beatnik» del quartiere che ha il suo centro nella rue de la Harquette, sono partiti all'assalto della vicina prefettura per liberare la ragazza. Un fatto che, secondo i testimoni, era stato preparato dalla polizia di fronte all'edificio: una dozzina dei quali sono stati arrestati.

Truffati:

senza soldi dopo il lavoro

NAPOLI, 7.

Spacciandosi per funzionario dell'ANAS, un truffatore si è fatto consegnare da alcuni disoccupati, la sua vettura a vuoto, ha continuato a manovrare con il miraggio dell'assunzione all'Ente di Stato. E' finito in prigione perché i truffatori, essendosi accorti che i soldi non funzionavano, si sono rivolti alla polizia per il recupero dei loro soldi.

Le arrestato si chiama Raffaele Paolella e ha 32 anni, è nativo della provincia di Benevento. E' stato arrestato da un agente di pubblica sicurezza. Il primo operaio da lui avvicinato e truffato, Carmine Romano di 41 anni, gli ha consegnato ben ottantamila lire come premio e per avergli fatto trovare un lavoro. Gli altri disoccupati caduti nella rete del Paolella sono i fratelli Salvatore e Paolo Angelini, Enrico Elmaridi, Carmine De Rosa, Giuseppe Di Nardo. Ciascuno ha consegnato al sedicente governatore tra le sessanta e le ottantamila lire.

Il Paolella aveva detto alle vittime del raggio che l'ANAS aveva deciso di assumere una strada presso Agnano e li aveva invitati a iniziare i lavori. Dopo qualche giorno, però, non avendo ancora ricevuto il salario, gli operai si sono preoccupati e, poiché il Paolella non si faceva più vedere, sono andati in questura a denunciare il fatto. Il Paolella è stato arrestato fortunatamente: lo hanno trovato alla stazione, mentre stava per abbandonare Napoli.

XXVIII MOSTRA D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

La lieta sorpresa è venuta da un film «irregolare»

«Soversivi» dei fratelli Taviani: esame di coscienza autocritico attorno alle esequie di Togliatti
Non è invece esplosa la bomba Papatakis — Stasera la Mostra si chiude con la premiazione

Dal nostro inviato

VENEZIA, 7. La «bomba» non è scoppiata. Se c'è stata una lieta sorpresa nell'ultima giornata di film in concorso, essa non è venuta dal film sulla Grecia di Nico Papatakis, per il quale Jean Paul Sartre non potrebbe scriverne gli elogi di cui onora *Les abysses*, bensì dai fratelli Paolo e Vittorio Taviani, che nel pomeriggio hanno presentato l'opera più interessante, con quella di Bellocchio, del quindicesimo italiano.

Sia *La Cina è vicina* sia *Soversivi* sono film su non di struttura, certo d'intonazione politica: confrontati agli altri, così staccatamente soddisfatti di bellezze formali (Pasolini), di letteratura (Visconti) e di autobiografia evasiva (Luis), hanno il merito di impegnare le coscienze e, in una certa misura (ci riferiamo a *Soversivi*), anche di inquietare.

La fine di un'epoca

Diciamo questo di *Soversivi*, anche perché la XXVIII Mostra ha dimostrato quanto si riferisce al cinema italiano, che le ultime residue speranze vanno riposte negli «irregolari», in coloro che rifiutano di destreggiarsi nel quadro delle imposizioni mercantili (in cui, volere o no, anche Bellocchio si è male, con tutto le riserve già espresse, quello di Bellocchio, e soprattutto quello dei fratelli Taviani, li sentiamo «di casa»).

con lo sfondo corale. La vicenda più critica, da questo punto di vista, è certamente quella della giovane moglie di un funzionario di partito che, ritrovando nell'occasione una sua ambigua amica, si accorge di avere tendenze anomale. Per una scoperta del genere, non c'era davvero bisogno di scomodare un frammento così importante della storia d'Italia, né si vede come il marito possa trarne giovamento sul piano di un suo dibattito o sviluppo interiore. Ecco un «caso» che potrebbe anche esser vero nella real-

tà, ma che risulta avulso dal film e ben poco significativo. Per fortuna gli altri sono più ardenti alla tematica che abbiamo detto. C'è la contrattaccata amica tra due fotografi, l'uno dilettante e l'altro professionista, il primo in sordidissimo ed eternamente inquieto, il secondo più positivo ma anche più rinunciatario. C'è un regista che sta girando un film su Leonardo da Vinci, e che deve lottare su due fronti: contro una malattia le cui crisi lo assalgono a intermittenza, e contro la immagine del gran vecchio, di cui egli vorrebbe poter seguire la lezione lasciata in punto di morte: l'insoddisfazione per l'intera sua ricerca artistica e scientifica, la sua fuga dalla corte, il suo bisogno di trovare sempre nuovi contatti umani, di sperimentare sempre nuove realtà. Non bisogna mai fossilizzarsi su se stessi: per quanto siano immense le opere consegnate da Leonardo alla civiltà e alla storia, il suo messaggio più attuale è forse quello che, ai suoi tempi, fu scambiato da tutti, anche dai suoi allievi più entusiasti, per devastante follia senile.

Un uomo da bruciare e I fuorilegge del matrimonio), portando sullo schermo non idee preconcepite e schematiche, ma uomini in carne ed ossa, con le loro debolezze e contraddizioni. Uno dei pregi del film è proprio la mancanza di comodi simbolismi, il suo continuo porre domande invece di rispondere. Appunto per questo, la galleria di personaggi malati e dilaniati, apparentemente «negativi», conduce invece a una soluzione «positiva»: neppure per un istante si paventa la rinuncia alla lotta; al contrario, il film mira a dimostrare la irrefutabile necessità, anche alla luce delle psicologie più tormentate e private.

I dubbi di un giovane

Instabilità e inquietezza, dunque, così tipiche dei giovani; e stimolo verso una cultura sempre più aperta, che non postula mai nulla di concluso e di definitivo, che raggiunge una tappa e ne provoca e prevede un'altra, e che molto bene, ci pare, si inquadra in quella scienza creatrice che vuol essere il marxismo dialettico. E poi il problema della rivoluzione sul piano più squisitamente politico, visto attraverso la figura di un giovane veneziano che, dopo qualche anno di «imborghesimento» a Roma, è richiamato alla guerriglia in patria. Dopo averci descritto i suoi dubbi e le sue paure, nel corso di un rapporto d'amore anticonformistico con una ragazza di «buona famiglia», il film si chiude con l'immagine del ragazzo che prende l'aereo. Opera ricca, diseguale e impervia, *Soversivi* ha dunque il merito di affrontare stati d'animo e, implicitamente, di dibattere problemi che sono tra i più urgenti del momento che viviamo. Li dibatte, ovviamente, in forma narrativa, con un notevole progresso rispetto ai primi due esperimenti.



Fabienne Fabrè in una scena del film «I soversivi» di Paolo e Vittorio Taviani.

Ora si parla anche di «discriminazione»

Dal nostro inviato

VENEZIA, 7. La mostra si avvia alla conclusione, nei suoi differenti settori: film in concorso, fuori concorso, retrospettiva del western, retrospettiva del cinema tedesco espressionista (in evidenza il nome di Murnau), debutti di giovani registi, ma anche, e soprattutto, la fine del periodo estetico e romantico del marxismo (non soltanto italiano). Da qui bisogna partire per nuove scelte, per nuovi indirizzi rivoluzionari; ma anzitutto bisogna fare i conti con le proprie forze e le proprie convinzioni e, questa volta, bisogna far senza facili illusioni e con lucido razionalismo.

I fratelli Taviani non hanno inteso rimangiarsi sulla crisi dell'ideologia, c'era stato il tema di fondo del film di Pasolini, ma muovere da essa per un'indagine autocritica e poi per la faticosa scoperta di una nuova dimensione, adatta ai tempi nuovi, in cui si è perso, più consapevoli e maturi (che è, se non l'unico, il dato più positivo dell'attuale situazione). Hanno voluto prender le mosse, cioè, dall'ultimo momento unitario di profondo dolore — attorno a una salma e attorno a un'immagine testarda dell'Italia dell'antifascismo e della Resistenza — non per ripiegarsi sul passato, bensì per trovare a tastoni, come «zitti ciechi» — ciascuno dei personaggi — frammentariamente nella propria porzione di esperienza, nella propria pochezza, nella propria disponibilità — una nuova strada per l'avvenire.

I personaggi sono diversi, appartengono a vari gruppi di militanti o di simpatizzanti o anche di estranei, che si ritrovano a Roma nei giorni della vigilia e del corteo funebre, ciascuno esprimendo un suo travaglio interiore, rivelando una crisi, tentando una ricerca: non s'incontrano tra loro, ma le loro storie, per così dire, si riverberano l'una nell'altra.

Avanziamo immediatamente due riserve: la prima che gli autori hanno messo forse troppa carne al fuoco, e la seconda che non sempre le storie e i personaggi sembrano inserirsi in un rapporto dialettico

Purtroppo, tuttavia, nelle recentissime dichiarazioni del prof. Chiarini c'è dell'altro. Egli parla di abolire anche (citiamo dal testo dell'Ansa, riprodotto ieri da qualche giornale) «qualsiasi contributo all'ospitalità dei giornalisti, i quali devono essere aiutati in ogni modo, meno che in quello finanziario, che potrebbe essere in contrasto con la libertà di opinioni». Tutto bene, anche se si potrebbe osservare che trenta o quarantamila lire (e tanto ammontano i contributi «ad personam» della Mostra per le spese di alloggio) sono un po' poche per comprare il giornalista più disposto a rendersi (ammesso che ce ne siano) saremmo veramente, in questo caso, a un prezzo anteguerra. Tutto bene, anche se della libertà di opinioni il primo a essere insofferente, come gli esempi dei giorni scorsi dimostrano, è proprio il prof. Chiarini, il quale infatti aggiunge: «La Mostra deve essere una casa della vera cultura, non dunque nel senso propagandistico e politico, e non altro». Battuta che ricorda, di per sé, il famigerato «qui non si fa politica».

La successiva frase del prof. Chiarini dissipa comunque ogni dubbio: «questa abolizione (dei contributi ecc., d.r.) dovrebbe portare anche ad una discriminazione degli iniziati stessi». Brutto affare: da una parte si discetta sul rispetto della «libertà di opinioni» (rispetto del resto non osservato nella pratica), dall'altra si parla di «discriminazione», un termine che crediamo scomparso per sempre dal vocabolario degli uomini di cultura, pur se diverse possano essere le loro tendenze, e vario il loro atteggiamento sulle singole questioni.

La Mostra di Venezia non ha bisogno di discriminazioni, ma di democrazia: è necessario che qui tutti, a cominciare dai giornalisti, si sentano davvero a casa loro, garantiti nella loro autonomia e nella loro dignità. L'attuale direttore della manifestazione veneziana sbaglia a comportarsi così; e sarebbe utile che si fosse in molti a farglielo rilevare. Forse il Sindacato nazionale giornalisti cinematografici (Sindacato) e la Federazione nazionale della stampa italiana hanno qualcosa da dire, in proposito. Forse hanno qualcosa da dire, con il prof. Chiarini e magari prima di lui, sono investiti della responsabilità della Mostra e delle cose del cinema e della cultura in Italia. Se non altro, per non incorrere nell'accusa contenuta in un celebre aneddoto petroliniano, che il prof. Chiarini certamente conosce.

Aggeo Savioli

La protesta del Sindacato giornalisti cinematografici per le dichiarazioni di Chiarini

Il Consiglio direttivo del Sindacato giornalisti cinematografici ha emesso ieri sera il seguente comunicato. «Il Consiglio direttivo del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani preso atto delle recenti dichiarazioni del prof. Luigi Chiarini direttore della Mostra Cinematografica, protesta energicamente contro la prospettiva di discriminazione per la prossima Mostra tra giornalisti «buoni» o «cattivi», «colti» o «incolti», richiamandosi agli Statuti della professione giornalistica definiti dall'Ordine. E quanto alla eventuale abolizione delle facilitazioni concesse per gli ospiti degli alberghi di seconda e terza categoria fa osservare che essa si risolverebbe in una nuova difficoltà per gli inviati dei giornali minori e dei periodici e riviste specializzate».

Ugo Casiraghi

NIENTE PIÙ «BOOM»?



PORTO CONTE — Liz Taylor si concede un momento di «relax» sulle ginocchia di Richard Burton, durante una pausa della lavorazione del film che essi stanno interpretando nei pressi di Alghero, per la regia di Joseph Losey. Sembra che il titolo del film, che fino a ieri era «Boom», sia stato cambiato dalla produzione in «Go for It» («Avanti!»).

L'Oscar a Erba

Incontro fra canzoni e sport

L'India al Festival teatrale di San Marino

SAN MARINO, 7. Da venerdì 15 a domenica 17 settembre si svolgerà nella Repubblica di San Marino il primo Festival teatrale dei popoli, patrocinato dalla Regione di Stato con la collaborazione del Teatro Club di Roma e il patrocinio dell'Amministrazione di India in Italia. Il festival, in questa sua prima edizione, è dedicato alla conoscenza dell'India.

Il programma delle tre giornate comprende venerdì pomeriggio alle 18, la commedia di Gandhi tenuta dall'ambasciatore dell'India in Italia J. Y. Bahadur Singh, e la rappresentazione, in serata, al Teatro Titano de I figli di Pandu: una novità assoluta per l'Italia presentata dal celebre teatro indiano Khatkhat, che sarà illustrata da Sonali Rossellini. Sabato pomeriggio, al palazzo Belvedere, ove sarà aperta una collezione di Sari del '700. L'addetto culturale dell'ambasciata indiana in Italia, Rai Singh, terrà una conferenza sull'India oggi e, in serata, al Teatro Concoridia, il Khatkhat presenterà il dramma indiano Nala Chitratan Infine domenica, il Teatro Club di Roma, diretto da Anna e Gerardo Guerrieri, presenterà alle 21.15 nel Teatro Titano Le voci dell'India. La «lunga strada dell'ostinazione alla ricerca della verità» di Giuseppe D'Avino, con la partecipazione di noti attori italiani e musiche originali raccolte da Alain Daniélou.

«Così è, se vi pare» di Pirandello all'Aja

L'AJA, 7. L'Aja «De haagsche comede» commemorerà il centenario della nascita di Luigi Pirandello con l'allestimento nella prossima stagione invernale di *Così è, se vi pare*, nella traduzione di Adrian Morrien.

La manifestazione ha portato alla ribalta alcuni giovani che possono sfondare

Dal nostro inviato

ERBA, 7. L'Oscar della canzone laurerà, senza dubbio, a Jesolo, uno (o una) dei cantanti più noti del suo cast: ma lo scopo principale della manifestazione è in fondo, quello di segnalare nuovi cantanti, e di alcune segnalazioni, di cui varrà prendere nota, esistono già.

A cominciare, ad esempio, dal figure Diego Pepe, che dispone anche di una ottima canzone. Settembre ti dirà, e che ci sembra il cantante che possiede meno difetti fra tutti i debuttanti a quasi che si trovano in questa gara. Dovrà, certo, personalizzare maggiormente il proprio stile, ma le carte in regola le ha tutte: basterà dire che non l'abbiamo mai sentito sciorinare fuori tono, come ad altri invece, succede spesso. Ed è che, simpaticamente modesto: «sono un batterista più che un cantante», dice. Allora perché cantare? «Canto perché cantano tutti».

Un po' acerba, ancora, e marandiana la voce di Vanis Rebecchi, più maturo, per ora, come personaggio che come cantante. Lalla Leone è, invece, la più giovane del cast: 16 anni appena compiuti. Ha però una canzone troppo difficile, forse, per una debuttante.

Niki, Mascolo Milena, il messianico Marò, Vanna Scotti, Lucia Doler (che, provenendo dal teatro, ha un certo piglio drammatico) ed Edda Ollari (che rappresenterà l'Italia, accanto ad alcuni big stranieri e, forse, a Modugno, al primo show musicale della TV inglese a colori) sono già nomi con una carriera discografica alle spalle.

Questa sera, ad Erba, canzoni e sport hanno fatto comunello: ad accogliere la troupe canora c'era, infatti, la squadra del Milan. Ultima sorpresa, fra le tante di cui si è nutrito per tutti questi giorni l'Oscar, l'arrivo improvviso di Luciano Tajoli: varrà per lui il famoso detto «beati gli ultimi»?

Daniele Ionio

a video spento

UNA VITA PER LA PACE — Che la televisione italiana abbia dedicato quasi un'ora di trasmissione a Bertrand Russell è, indubbiamente, un fatto che va segnalato come positivo. La figura del grande filosofo, matematico e letterato inglese è, infatti, tra le più scottanti del nostro tempo; e, in questi casi, è abituale della nostra Tv di dedicare la testa dentro la sabbia del silenzio e tenerla nascosta il più a lungo possibile. Bertrand Russell, infatti, è un uomo che ha vissuto costantemente contro corrente (e questo spiega in buona parte quel ribelle disarmato che titolava la retrospettiva americana nel 1960, specialmente negli anni che vanno dalla seconda guerra mondiale ai nostri giorni, ma di una buona, fastidiosa per il «mondo occidentale»). La bandiera antiautoritaria, innanzi tutto, e quella della pace. Tuttavia, conoscendo le sue più recenti iniziative: da quella, appunto, del movimento per la pace, che ha reso famoso il suo simbolo in tutto il mondo, a quella del tribunale contro i crimini di cui si sta macchiando l'imperialismo americano nel Vietnam, la sua opera letteraria (che gli ha valso il Nobel), nonché quella matematica sono tra le più importanti della cultura contemporanea. Se si domanda che cosa Russell ha fatto per la rispettabile età di 55 anni e che dunque nella sua vita è racchiusa buona parte della storia contemporanea, si può avere un'idea approssimativa della complessità e dell'eccezionalità della sua vita. Da fronte a tanti uomini della televisione aveva fin oggi adottato la tattica del silenzio. Che lo dica ora, è ripetitivo, un fatto importante (in parte ridimensionato dalla collocazione del servizio sul secondo canale ed in concorrenza ad una rivista musicale: con la certezza, cioè, di provocare una drastica riduzione dei telespettatori). Ma, comunque, tuttavia, è il modo in cui la RAI-TV (in collaborazione con la BBC britannica, che a Russell ha dedicato più di una trasmissione), ha compiuto il difficile passo. Domenico Bernabè e Gino

Neblio (quest'ultimo autore del testo), hanno scelto infatti la chiave meno esplicita e più tortuosa per esprimere i nodi politici fondamentali della biografia di Russell quei nodi, insomma, che in TV puzzano d'infamia. Più che tentare una sintesi illuminante (e, per conto, soprattutto, che ci si rivolgeva ad un pubblico per buona parte disorientato) si è accetti di una apparentemente meticolosa ricostruzione biografica, addossata — specie nella fase iniziale — di aneddoti scarsamente significativi. La sua infanzia (meglio ancora: la storia dei suoi avi), la sua prima clamorosa adolescenza sono stati, naturalmente, analizzati, ricostruiti, percolando il tempo a disposizione (e quindi la quantità della retrospettiva) per quelle tappe culturali e politiche di più urgente attualità: quelle, insomma, che potevano stabilire un contatto con la cultura di oggi, o, per lo meno, di ieri, o, per lo meno, di prima guerra mondiale. Tuttavia, la personalità di Russell e la chiarezza delle sue posizioni — specie le più recenti — non trovano nella retrospettiva, malgrado la frettolosità dell'esposizione (frammentata da lunghi inserti cinematografici e di repertorio), i nodi suoi, e non solo, ma anche, e soprattutto, la sua purezza nel nome di un pacifismo non ben ben diviso, la personalità di Russell ha fatto col tempo i suoi limiti certamente non casuali del servizio. Certo, gli autori dovevano aver calcolato in anticipo questo rischio. Ed è soltanto per questo motivo che, malgrado le riserve, abbiamo aperto questa nota con una segnalazione positiva. L'occasione, tutto sommato, non è andata del tutto spreca.

Vice

preparatevi a...

«Si gira» con Miffin (TV 2, ore 21,15)

Seconda puntata di «Breve storia di Mister Miffin», l'originale televisivo tratto da un romanzo di Allan Prior e diretto da Anton Giulio Majano. Questa sera la carriera televisiva di Miffin si approssima al debutto; nella attesa si complicano le vicende amorose dei personaggi di contorno, Rick e Sheila ed aumentano le polemiche intorno all'insolito protagonista della nuova serie televisiva, Cesco Basseggi, Alberto Lupo e Nicoletta Rizzi interpretano i ruoli di primo piano.

programmi

TELEVISIONE 1°

10-12,25 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO per Bari e zone collaterali
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
a) PALESTRA D'ESTATE
b) UN MONDO AI VOSTRI PIEDI
19,45 TELEGIORNALE SPORT
SEGNALE ORARIO
CROCHÉ ITALIANE
PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
21, — SERVIZIO SPECIALE DEL T.G. — Montreuil 67
21,45 LA SCOMPARSA DELLA SIGNORA KRAMER
22,15 VENEZIA: CHIUSURA DELLA XXVIII MOSTRA D'ARTE CINEMATOGRAFICA
Al termine: TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

17,45-19,10 EUROVISIONE GIOCHI DEL MEDITERRANEO
21, — TELEGIORNALE
21,15 BREVE GLORIA DI MISTER MIFFIN (The one-eyed Monster) di Allan Prior
22,25 ZOOM
23,25 MILANO: CORSA TRIS DI TROTTO

RADIO

NATIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 15, 17, 20, 23, 6,35: Corso di spagnolo; 7,10: Musica stop; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Vi parlo un italiano; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Le ore della musica; 11: Cronache di ogni giorno; 12,47: La donna oggi; 13,35: Orchestra cantata; 14,40: Zibaldone italiano; 15,40: Pensieri Sebastiano; 15,45: Relax a 45 giri; 16: «La bella stagione»; 16,30: Corriere del disco; 17,20: Mademoiselle Docteur; 17,35: Minuetto napoletano; 17,45: Inchiesta al sole; 18,15: Per voi giovani; 19,15: Ti parlo dall'ingrosso; 20,15: La voce di Wilma Golch; 20,20: Concerto sinfonico; 21,40: Frank Sinatra e Ella Fitzgerald; 22,15: Parliamo di spettacolo; 22,30: Giochi del Mediterraneo.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30: Colonna musicale; 7,40: Bilardino a tempo di musica; 8,45: La leggenda; 9,05: Edoardo Scarfoglio; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Le frontiere dell'universo; 21: La leggenda di Tristano e della regina Isotta; 22: Il giornale del Terzo; 22,10: In Italia; 22,30: L'idea e la poesia della musica; 22,45: Fatti del mondo; 23,45: Rivista delle riviste.

Per gli amici del disco: 15,15: Grandi cantanti lirici; 16: Rapsodia; 16,30: Transistor sulla sabbia; 17,35: V Giochi del Mediterraneo; 18,35: Suoi nostri meriti; 18,50: Aperitivo in musica; 19,50: V Giochi del Mediterraneo; 20,10: Miriam Makeba; 21: Cantando in jazz; 21,50: Musica da ballo; 22,15: Venezia; 23: Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica: Cerimonia della premiazione.

TERZO

Ore 8: «Tramolino»; 9,20: Corso di spagnolo; 10: Wolfgang Amadeus Mozart, Robert Schumann, Francis Poulenc; 10,50: Franz Joseph Haydn, Claude Debussy; 11,15: Sergei Prokofiev; 12,10: Meridiano di Greenwich; 12,15: Ludwig van Beethoven; 12,50: Concerto sinfonico; 14,30: Concerto operistico; 15,10: Karl Stamitz; 15,30: Giochi del Mediterraneo; 16,15: Max Reger, Alfredo Casella; 17: Le opinioni degli altri; 17,10: Henry Purcell; 17,30: George Philip Teleman; 17,50: Peter Iljich Ciaikovski; 18,15: Quadrante economico; 18,30: Musica leggera; 18,45: Edoardo Scarfoglio; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Le frontiere dell'universo; 21: La leggenda di Tristano e della regina Isotta; 22: Il giornale del Terzo; 22,10: In Italia; 22,30: L'idea e la poesia della musica; 22,45: Fatti del mondo; 23,45: Rivista delle riviste.

Agli europei di canottaggio

Il «due con» è in finale!

Gli altri equipaggi azzurri (tutti battuti) possono sperare solo nei recuperi

VICHI, 7. Come previsto un solo equipaggio italiano ha superato le eliminatorie omeriche ai campionati europei di canottaggio, tutti gli altri essendo stati battuti e rimandati ai recuperi di domani: ma quell'unico equipaggio (il «due con» composto da Baran e Sambro) ha fatto cose egregie, andando al di là di ogni più rosea previsione.

I due azzurri schierati nella terza batteria si sono imposti al lotto degli altri concorrenti (precedendo Danimarca e Germania Occidentale) con il tempo di 8'02"73: un tempo veramente ottimo se si considera che è nettamente inferiore ai tempi fatti registrare dai vincitori delle altre batterie.

Nella prima batteria infatti si è imposto l'equipaggio sovietico (davanti alla Repubblica democratica tedesca ed alla Polonia) con il tempo di 8'27"06; nella seconda batteria invece ha prevalso l'equipaggio cecoslovacco (davanti alla Bulgaria ed agli USA) con il tempo di 8'15"52. Come si vede insomma seppure è necessario usare la maggiore cautela non avendo forzato gli equipaggi nelle batterie si può sperare che in finale gli azzurri sappiano farsi valere.

Le gare erano cominciate in mattinata con un tempo piuttosto brutto: aveva piovuto abbondantemente anche se al momento della via la pioggia è cessata. Il cielo però è coperto e la temperatura è molto fresca anche se non tira vento.

La prima eliminazione in programma è quella del «quattro con» per la quale sono necessarie ben quattro batterie stante l'alto numero di partecipanti. Nella prima batteria si impone la Romania in 6'35"53 davanti all'Austria ed alla Francia. Nella seconda è la Svizzera a prevalere in 6'42"85 davanti alla Jugoslavia ed alla Grecia. Nella terza che è la più attesa dato il livello dei concorrenti vince l'URSS in 6'30"72 (che è il miglior tempo registrato in questa specialità) davanti alla Germania Occidentale ed alla Repubblica democratica tedesca: gli azzurri finiscono quinti preceduti anche dagli italiani.

Nella quarta batteria infine s'impose l'Olanda in 6'39"67 precedendo l'Australia e la Gran Bretagna.

E' poi la volta del due senza ove sono in programma tre batterie. Nella prima vincono gli USA davanti alla Svizzera ed alla Romania mentre l'Italia è quarta: nella seconda si impongono gli austriaci davanti agli jugoslavi ed ai cecoslovacchi, nella terza sono i danesi a prevalere dinanzi ai due equipaggi tedeschi.

Ora tocca al singolo ove il tedesco della RDT Achim Hill vince la prima batteria con il miglior tempo assoluto (8'08"34): il prestigioso sovietico Ivanov, il più famoso tra i concorrenti, vince la seconda batteria con il tempo modesto di 8'22"45 (in questa seconda batteria l'italiano Gironne finisce quinto) mentre il tedesco Meissner è primo nella terza batteria in 8'16"86.

Fin qui le gare della mattinata piuttosto deludenti per gli azzurri: i tre equipaggi in gara infatti sono stati tutti battuti e rinvii ai recuperi. Nel pomeriggio era la volta delle altre eliminatorie. E come abbiamo detto c'era la grande prova del «due con» azzurro a ripagare gli italiani delle delusioni sofferte in precedenza.

Sempre nel pomeriggio si disputavano poi le batterie del «quattro senza». Nella prima si è imposta la RDT davanti alla Romania ed alla Svizzera mentre l'Italia è finita al quarto posto, nella seconda ha prevalso la Germania Ovest davanti all'URSS ed all'Inghilterra.

Coppa dei Campioni: a Londra la finale

LONDRA, 7. La finale della Coppa dei Campioni d'Europa 1967-68 sarà disputata a Londra, nello stadio Wembley, il 23 maggio: località e data sono state annunciate dalla Federazione calcistica inglese che ne ha avuto comunicazione dall'UEFA.

terra, nella terza ha vinto la Ungheria precedendo USA e Cecoslovacchia.

Poi è stata la volta del «doppio». Nella prima batteria si è imposta la Bulgaria (seconda l'URSS terza la Germania) nella seconda batteria ha prevalso la Svizzera davanti a Romania ed Olanda, nella terza batteria è risultata prima la Cecoslovacchia, seconda gli USA, terza l'Austria.

In questa gara gli azzurri non erano rappresentati. Nelle eliminatorie dell'otto con le tre batterie sono state vinte rispettivamente da URSS (6'37"54), Germania Occidentale (6'30"78) e Germania Orientale (6'22"31). L'Italia che ha gareggiato nella prima batteria è giunta terza preceduta da URSS e Olanda e il suo tempo è risultato alquanto modesto 6'46"93. La speranza degli azzurri di entrare in finale è ora riposta nei recuperi, un compito arduo per i nostri vogatori visti i tempi delle altre formazioni.

L'Italia battuta dal Marocco (1-0)

OGGI BOURGHIBA APRIRÀ I GIOCHI

TUNISI, 7. Con gli incontri di calcio Francia-Algeria e Italia-Marocco, sono cominciate ieri sera le gare dei quinti giochi del Mediterraneo che saranno inaugurati ufficialmente da mani dal Presidente della Repubblica tunisina Habib Bourghiba.

I quinti giochi (i precedenti si sono svolti ad Alessandria d'Egitto, Barcellona, Beirut e Napoli) riuniranno 1.400 atleti in rappresentanza di dodici nazioni: Algeria, Francia, Grecia, Italia, Jugoslavia, Libano, Libia, Malta, Marocco, Spagna, Turchia e Tunisia. Egitto e Siria hanno ritirato la loro iscrizione a causa degli avvenimenti del Medio Oriente.

Complessivamente, tredici discipline sportive figurano nel programma dei giochi: atletica leggera, nuoto, ciclismo, calcio, pallacanestro, tennis, pugilato, scherma, ginnastica, pallamano, lotta, sollevamento pesi e pallavolo.

Anche se il calendario internazionale, denso di impegni (finale della Coppa Europa di atletica leggera, in programma sabato e domenica prossimi a Kiev, tornei delle sei nazioni di nuoto, negli stessi giorni a Dortmund) non ha permesso in particolare alla Francia di partecipare ai giochi con i migliori atleti, non mancheranno gare di alto livello tecnico e atleti di primo piano, come lo spagnolo Santana, lo jugoslavo Filip Pietrangeli, i maltesi nel tennis, lo jugoslavo, ciclismo, Meinhell nella ginnastica; il francese Madubout, il tunisino Mohamed Gamoudi (per le gare di fondo), oltre agli italiani, nell'atletica.

Intanto la Presidenza federale, sentito il parere del Direttore Tecnico nazionale, ha formato la squadra «azzurra» per la partecipazione ai «Giochi Mediterranei di Tunisi» che si svolgeranno dal 13 al 17 settembre.

100, 200 e 4 x 100: Berruti, Gianni, Giannattasio, Laverda, Pretorini.
400 e 4 x 400: Bello, Bianchi, Ottolina, Pucci, Scatena.
800: Carabelli, Del Buono.
1.500: Finelli, Gervasini.
5.000 - 10.000: Ambu, Cindo, lo, Giancaterino.

110 hs.: Cornacchia, Liani.
400 hs.: Frinelli, Scatena.
3.000 st.: Pizzi, Risi.
Maratona: Ambu, De Palma.

Marcia km. 20 e 50: Pamich, Visini, De Vito.
Tripla: Gentile.
Asta: Dionisi.
Disco: Ferrini, Simeon.
Giavellotto: Radman.

FEMMINILI
100: Govoni, Seruau.
50 hs.: Panerai, Vettorazzo.
Lungo: Trio.

Alto: Giampierati.
Infine oggi sono giunti in volo i nuotatori, i tuffatori e la squadra di pallavolo guidata dai dirigenti federali Antonelli e De Gaudenzi, i pististi ed i lottatori. Lavoratori, l'alfiere



Domani per l'europeo

Swift facile per Sandro Mazzinghi?

MILANO, 7. Il campione europeo del superwelter Sandro Mazzinghi affronterà sabato sera sul ring del velodromo Vigorelli l'inglese Wally Swift in un incontro valevole per il titolo. Swift è poco noto in Italia, dove ha combattuto una sola volta, a Cagliari, sei anni fa, quando fu sconfitto ai punti da Fortunato Manca, allora all'apice della carriera, con un verdetto che a molti parve eccessivamente «casalingo». L'inglese ha un «curriculum» di tutto rispetto: dei 79 combattimenti disputati da professionista, ne ha infatti vinti 63 (dodici prima del limite), perdendone 13 e pareggiandone 3. Soltanto quattro volte ha perso prima del gong finale: due volte per squalifica (con Martins e Carroll) e due volte per ferita (con Haynes e Pritchett). Swift ha pareggiato con Boswell St. Louis, Angel e Leahy.

Nella lunghissima carriera, nel corso della quale è stato campione inglese del welter e del mezzo welter, non è mai stato sconfitto per K.O.: è questo particolare che rende particolarmente interessante il combattimento di sabato sera. Mazzinghi infatti è pugile che sul ring non conosce alternative: senza curare troppo la difesa, è pertanto esposto a notevoli rischi, egli predilige la lotta ad oltranza nella quale uno dei due contendenti deve finire al tappeto. Contro un avversario che non è un «picchiatore», pur avendo un pugno solido, e che per di più ha una buona tecnica ed un'ottima tenuta, non sono poche le incognite alle quali si deve sottoporre.

Questa sera alle 21 al Palazzetto dello Sport

Shelton valido «test» per Massimo Bruschini

Negli altri incontri Zampieri-Coiro e Pulcrano-Budano

Questa sera alle ore 21, ritorno alla «nobilitazione» al «Palazzetto dello Sport» per ospitare l'attesa rivincita fra il pugile superwelter di Azio Massimo Bruschini e il colorato americano James Shelton, nell'incontro principale della bella manifestazione pugilistica «mista» allestita dall'organizzazione romana Sabatini. I due avversari recentemente hanno concluso un infuocato combattimento alla pari e stasera perciò daranno vita a un emotivo match per stabilire chi tra i due è il migliore. Shelton, in Italia ha combattuto con tutti i migliori esponenti: cioè Benvenuti, Mazzinghi, Duran, Gofarini ecc. e non gli manca davvero esperienza e abilità: pertanto si presenta come un brutto «cliente» per il progetto del manager Proietti. Bruschini, dal canto suo, è ben lieto di affrontare un avversario in ottima forma: il suo traguardo, quello di battere per il titolo italiano, dovrebbe essere vicino in caso di vittoria. Come abbiamo già detto, Shelton è un pugile smaltizzato

Da S. Siro con 18 cavalli

«Tris» di gala stasera in TV

La Tris più importante dell'annata riservata ai trattatori, si disputa oggi a San Siro. La TV sarà presente per trasmettere l'avvenimento «in diretta» sul secondo programma con inizio alle ore 22.35 circa. Si tratta del Gran Premio Guadagnatori, un handicap ad invito, con una dotazione di sei milioni, precisamente il doppio di quanto normalmente avviene nelle altre prove precece per la popolare scommessa settimanale. Dieotto cavalli, divisi in tre nastri, daranno vita a questa attesa e logicamente incerta prova. Il campo dei partenti: Gran Premio Guadagnatori (L. 6 milioni, handicap ad invito): metri 2080: 1. Sirmia (G. Nogarà), 2. Falloppio (A. Scire), 3. Decio (I. Bertini), 4. Marco (J. Froemmann), 5. Fiorenzo (L. Bellotti), 6. Forza (W. Casoli), 7. Ambrogio (G. Pasolini), 8. Leone (F. Milano), 9. Doriforo (S. Cannavale); metri 2080: 10. Po (A. Fontanesi), 11. Owens (G. Ossani), 12. Ervin (L. Castelli), 13. Iabo (R. Misero), 14. Deep South (E. Gubellini), 15. Fiesse (S. Brighenti), 16. Valdever (L. Bergami), 17. Judkin (M. Mazzarini), 18. Lucy's Victory (U. Bottoni).

Rapporto di scuderia tra Valdever e Lucy's Victory. In conclusione la rosa dei favoriti dovrebbe comprendere: Iabo (13), Owens (11), Forza (6), Marco (4), Fiesse (15) e Sirmia (1).

quali va incontro il campione europeo. Se Mazzinghi riuscirà a mettere in difficoltà l'avversario con i suoi attacchi tipici è quasi certo che Swift conoscerà la prima sconfitta per K.O. della sua carriera come è accaduto ad altri pugili di valore anche superiore all'inglese, che sono stati opposti al toscano.

Mazzinghi è comunque deciso a vincere in modo ineccepibile per continuare a sperare nel titolo mondiale dei medi junior che appartiene a Ki Soo Kim. Egli sa che una sconfitta darebbe un colpo irrimediabile alle sue ambizioni mondiali. Il campione europeo, che successivamente dovrà difendere il titolo contro il francese Jo Gonzalez (so batterà Swift) si è preparato con la mototecnica che gli è nota e pertanto salirà sul ring del «Vigorelli» in ottima forma.

Nella stessa riunione, il campione italiano del welter, Tiberia, incontrerà in dieci riprese Patrucco, aspirante al titolo italiano del superwelter. Altri combattimenti fra i medi Lamagna e Nwansi (Algeria), fra i superleggeri Occhipinti e Salami e fra i piuma Loei e Cavazzini.

Nella foto: Mazzinghi.

Carini non aveva sufficiente personalità

Ai ciclisti azzurri è mancato un C.T.

Dovevamo perdere il campionato del mondo perché i dilettanti dell'UCIP agnanciano al carro di Rodoni scoppiarono la precarietà della prova unica. Adesso proponiamo tre gare, una in pianura, una in salita e una a cronometro nella speranza di arraffare una volta il titolo iridato, ma solo per questo, diremmo, il buon senso avrebbe dovuto spingerli a battersi da tempo per la formula più completa. E questo come si vedeva, anni fa, le persone di buon senso. Il ciclismo su strada è rimasto l'unica specialità in cui si vedeva campioni del mondo azzecando un solo tentativo, ed è un'iniziativa perché la scelta del tracciato non metterà mai sulla stessa piano i concorrenti: velocità, scioltezza e passività, senza contare che basta il minimo incidente per danneggiare una e favorire l'altra. E con ciò uno si può accampare scuse alla sconfitta di Heerlen, anzi riteniamo Eddy Merckx capicampionato di emergerne anche con un turno a più prove. Qualcuno potrà obiettare che soltanto la maglia iridata finisce sulle spalle di un campione, ma ciò non basta, a meglio bastano un Muller e un Bohert a tornare tutto, e dieci se un Coppi durava accontentarsi di un solo titolo quando avrebbe potuto vincere parecchi se Van Steenbergen e i Kubler non fossero stati sfavoltamente favoriti dalla corsa vera.

«Come se la caverà il tuo amico con l'antidoping?», chiede a Pinella De Grandi alludendo all'annuncio testato di Anquetil nel record dell'ora. «Non sono fatti che mi riguardano», risponde diplomaticamente il tecnico della Bianchi. E aggiunge: «Il mio compito è quello di preparargli la bicicletta che Jacquet ritirerà il 14 settembre, il giorno in cui si uscirà da casa di mezzogiorno». «Quanto peserà la bicicletta di Anquetil?», «Al momento stavo chiocciando ma sto lavorando per alleggerirla di mezzo chilo». «Quanto peserà il velocipede di Riviere?», «Sei chili e un quencino grammi».

La decisione della federazione ciclistica italiana di sottoporre a controllo antidoping anche gli aspiranti primati dell'ora, è una lancia nera nell'«albergo d'azzurro» di Valkenburg, «complici» alcuni giornalisti (fra i quali il sottoscritto) che hanno sollevato la questione di un funzionario di Rodoni. E' chiaro che Anquetil non avrà appreso con piacere la notizia. Anzi potrebbe nascere «e cosa?», interessante, politica. Fate che Jacquet superi il primato di Riviere e dirà: «Non avete il diritto di controllarmi. Le mie droghe sono più o meno identiche a quelle usate da Riviere e se fin qui avete dato validità al suo primato, dovete accettare anche il mio».

Il rinvio di Motta è legato a parecchi motivi, non ultimo una ferita al sopracciglio che taluni attribuiscono a scervieri e inconsueti allenamenti (220-250 chilometri giornalieri) cui Gianni s'è sottoposto per ordine del medico nelle giornate pre-mondiali. Ad ogni modo, è stato un bene che il bronzino non abbia affrontato il titolo d'impresa, che abbia deciso, prima di scendere in pista, di sostenere un'adeguata preparazione. Dovesse fallire, fallirebbe degnamente e avrà la coscienza tranquilla, la coscienza di aver fatto il possibile per riuscire. Motta continua ad essere l'uomo del giorno del ciclismo nostrano. Lo accusano di aver portato zizzania nella squadra

azzurra e di aver sbagliato corsa. Carini, ora, smentisce, nega di aver proposto l'espulsione del corridore dalla nazionale (doveva sostituirlo Zanenaro), ma non può smentire il vostro cronista che ha testimoniato per confermare quanto scritto. La verità, infatti, è la seguente. Domenica sera chiedemmo a Carini: «Se Motta vi ha creato tanti fastidi, se vi ha ignorati, se ha fatto tutto di testa sua, e per lui il commissario tecnico era il dottor De Donato, perché non avete reagito?». E Carini rispose: «Ho reagito, e come! Ho proposto addirittura al signor presidente di togliere il titolo di campione del mondo a Motta, e di dare il titolo a me». E Carini stenderà un rapporto sul comportamento della compagna italiana ai mondiali, ma tutto finirà in una balla di stampa. Semmai il CIP dovrebbe avere il coraggio di recitare il mea culpa, di farsi una

bella autocritica. Sissignori! ad Heerlen, la disciplina di squadra è venuta meno proprio perché non hanno messo alla testa della squadra un tecnico di prestigio, perché Rodoni, dopo aver eliminato Magni, si è dimenticato volutamente di Binda: è lui, Rodoni, che tira i fili dell'UCIP, un ente pre-fessistico che sta in piedi coi soldi dei dilettanti (e questa è grossa), e Rodoni ha scelto Carini, un appassionato, un brav'uomo, eredianno ma vedete — Motta ha dichiarato che 15 giorni prima dei mondiali, il signor Carini mancò lo «scandalo» Carini sarà anche in gamba, come tuomer e però i Mondiali, gli Adorni, i Gimmelli e compagni sono per mentalità affascinati dai grandi nomi: è pure una questione di psicologia, vi pare?

Gino Sala

Si correrà il 17 settembre

Presentato ieri il Giro del Lazio

L'organizzatore Franco Mealli ha illustrato ieri al giornalismo il percorso del 27.mo giro ciclistico del Lazio che, sotto il patrocinio del quotidiano «Il Messaggero», si svolgerà il 17 settembre prossimo. La corsa, che sarà disputata su un percorso complessivo di chilometri 229.600, partirà e si concluderà a Marino, la cittadina che nel 1965 vide vincitore nella 25.ma edizione del giro del Lazio Franco Bilossi.

Dopo aver percorso due circuiti attorno a Marino (per complessivi circa 50 chilometri), i corridori si dirigeranno verso la Torvaianica ad Anzio e Nettuno. I concorrenti affronteranno quindi nell'entroterra la seconda parte della corsa, caratterizzata da una serie di saliscendi fino al gran premio della montagna del Pratone (m. 655). Il giro del Lazio si concluderà a Marino dopo che i concorrenti avranno compiuto per tre volte un circuito di otto chilometri.

VIE NUOVE

UN DOCUMENTARIO ILLUSTRATO

La scienza distrugge il mito delle razze

VENIAMO TUTTI DALL'AFRICA

SOMMARIO — Inchiesta in Sardegna: perché i banditi - Stato d'assedio alla TV - Debray in Bolivia: intervista nella foresta - La fantasia dei sarti: le donne idea - La nuova Dyane della Citroën - Gli elisaburghi: chiamati a rispondere sempre di più - Cinquantesimi: le lontananze di Chiarini - L'altra faccia della cronaca - Tutte le consuete rubriche.

VIE NUOVE

I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
41	42	43	44	45	46	47	48	49	50

ORIZZONTALI. 1) screnatura e poco pudiche; 10) combattimento con la spada contro le corna; 11) fatto con cui lo sconfitto si arrende al vincitore; 12) fenomeno artistico, letterario e spirituale che agli albori del Rinascimento portò all'idealizzazione dei valori umani imitando gli antichi scrittori latini e greci; 14) situati agli estremi dell'asse terrestre; 15) la sottocosa casa delle odalische; 17) per i romani antichi il quindicesimo giorno del mese di Marzo, Maggio, Luglio e Ottobre, nonché il tredicesimo dei rimanenti mesi; 19) l'osso che si articola con la spalla e con il gomito; 20) la nota musicale che dona a tutti; 21) destra o sinistra siiede alle ali del par-



lamento; 23) Salerno per auto; 24) l'ortica; a nuova vita; 26) alberi affini alle querce e il cui cuore veniva usato in tintoria; 28) adesso; 29) l'insieme dei miti e delle favole che ne derivano.

VERTICALI: 1) tarlo di intelligenza e privo di idee chiare; 2) azione, non da disturbo o molestia; 3) seduzione sempre e sempre; 4) tratto di mare che penetra in terra da non ampia apertura; 5) perfetto cardinale; 6) ente nazionale per lo sport popolare (sigla); 7) costituiscono una delle fondamentali basi del capitalismo; 8) proposizione che si vuole, si deve e si può dimostrare come vera; 9) esempio in breve; 12) imbarcazione con equipaggio per regate; 16) la musa che presiede alla poesia lirica ed eroica; 18) «di degli» scabro di Hitler; 19) misto di oggetti preziosi; 21) re di Egitto e figlio di Giove; 22) nome di popolarità la sua isola cambiando in uomini le forme; 23) complesso musicale di tre voci e tre strumenti; 24) una partita di tennis; 25) ma preferisce di rabbia; 26) avverbio di luogo; 27) consonanti in «co».

Soluzioni

DI MONTAGNA: L. e l'emo. DI MONTE: L. e l'emo.

REBUS - FRASE

REBUS FRASE: (1: 5; 2: 11).



Cominciati a Varsavia i colloqui politici del Presidente francese

Anche il sen. Morton si dissocia da Johnson

L'Unità / venerdì 8 settembre 1967

DALLA PRIMA

De Gaulle auspica un'azione franco-polacca per il Vietnam

Il Presidente ha ribadito l'intangibilità delle frontiere della Polonia — Le conversazioni si svolgono nel massimo riserbo — Lunedì De Gaulle incontrerà Gomulka e parlerà alla Dieta



VARSAVIA — Il presidente De Gaulle (a sinistra) consegna a Gomulka la Legion d'onore (Telefoto A. P. - L'Unità)

Dal nostro corrispondente

Con quasi due ore di colloqui attorno al tavolo ovale del Belvedere, dalle 10 alle 12, De Gaulle e Cyrankiewicz, il ministro degli Esteri polacco, hanno discusso di politica internazionale e di quella del Commercio estero. De Gaulle, da una parte, e dal primo ministro Cyrankiewicz, dal ministro degli Esteri Rappack e da quello del Commercio estero Trompezyński dall'altra, hanno dato il via stamane alle conversazioni franco-polacche che continueranno lunedì e martedì. Dopo la visita che il Generale farà a Cracovia, Katowice e Gdansk, e soprattutto dopo le polemiche che il Presidente francese e quello polacco hanno scatenate con le loro dichiarazioni, De Gaulle, che ha voluto sottolineare lo spirito con cui è venuto a Varsavia, e manifestare anche nella forma quella che sembra già oggi manifesto nella sostanza. Un viaggio e un incontro non certo formali ma pieni di valori politici positivi per la sicurezza e per la pace, e che forniscono un esempio del come si possa effettivamente tentare l'apertura di un cammino nuovo nei rapporti fra l'Est e l'Ovest per una Europa che sia in grado di garantire la propria sicurezza e la propria tranquillità. La linea su cui si muoveva De Gaulle, pare infatti che si muova su questo terreno non solo sui problemi brucianti del Vietnam e del Medio Oriente, che hanno occupato una parte considerevole delle esposizioni fatte stamane sia da De Gaulle che dal generale De Gaulle, ma anche sui problemi europei, e in particolare su quello tedesco, che è stato praticamente al centro di questo primo incontro. De Gaulle a questo proposito ha sottolineato che il problema della Germania è un problema di politica internazionale, i tedeschi non hanno ancora avuto, secondo il modo di vedere del Generale, una divisione della Germania che sia un criterio basilare della politica internazionale, i tedeschi non hanno ancora avuto, secondo il modo di vedere del Generale, una divisione della Germania che sia un criterio basilare della politica internazionale, i tedeschi non hanno ancora avuto, secondo il modo di vedere del Generale, una divisione della Germania che sia un criterio basilare della politica internazionale.

Il centro e dell'ovest. Un accordo d'altra parte che non pone il problema delle frontiere, che devono restare quelle che sono e non ne crea il problema delle frontiere armate. De Gaulle ha detto che « la Polonia non è contraria alla normalizzazione dei rapporti con la RFT ma per fare ciò devono verificarsi cambiamenti concreti nella cosiddetta politica orientale di Bonn e che « l'Europa e i testi non soddisfanno ». Questi cambiamenti, per la Polonia, come è noto, si identificano con la necessità che Bonn riconosca l'indivisibilità della Europa e, come ha precisato il portavoce polacco nel riferire il punto di vista della Polonia, comprenda che il processo è la forza della unificazione sono un problema che interessa principalmente i due Stati tedeschi, che deve rinunciare alla pretesa di rappresentare l'intero popolo tedesco, e cessare la sua politica di isolamento della RDT e di ingerenza negli affari interni di quest'ultimo Stato. In queste due esposizioni è facile vedere una stessa sincera preoccupazione per la soluzione del grave problema tedesco. Il Generale, come era da attendersi, ha evitato abilmente di urtare la suscettibilità dei circoli di Bonn più che mai in questi giorni, rifacendosi alla formula della autodeterminazione. Non sfugge tuttavia la sottolineatura della necessità che i tedeschi stessi debbano risolvere il problema della unificazione e soprattutto il ribadimento chiaro e netto dei due capisaldi di questa politica: la sicurezza e la pace. De Gaulle ha detto che si muove su questo terreno non solo sui problemi brucianti del Vietnam e del Medio Oriente, che hanno occupato una parte considerevole delle esposizioni fatte stamane sia da De Gaulle che dal generale De Gaulle, ma anche sui problemi europei, e in particolare su quello tedesco, che è stato praticamente al centro di questo primo incontro. De Gaulle a questo proposito ha sottolineato che il problema della Germania è un problema di politica internazionale, i tedeschi non hanno ancora avuto, secondo il modo di vedere del Generale, una divisione della Germania che sia un criterio basilare della politica internazionale, i tedeschi non hanno ancora avuto, secondo il modo di vedere del Generale, una divisione della Germania che sia un criterio basilare della politica internazionale.

Due violente battaglie si sono svolte nelle ultime 24 ore, nel Vietnam del sud, nella zona tenuta dal corpo dei « marines », che ha subito due pesanti sconfitte. Tutte le basi dei « marines », a ridosso della zona smilitarizzata del 17° parallelo sono state anch'esse attaccate con le artiglierie e con i mortai. Sul piano politico, invece, a Saigon va registrata l'affermazione di otto dei dieci candidati civili alla presidenza della RDT, di voler formare un « fronte anticomunista » unito. A questa affermazione non si può però sottrarre la nota di cautela, sul quale gli americani puntano per farne un « primo ministro civile », che darebbe così un'ultima volta la parola ai vietnamiti, appare altamente improbabile. La seconda battaglia si è svolta di nuovo nella zona di Tam Ky, dove le unità americane da vari giorni non sanno più di cosa si stia facendo. La violenza e la rapidità dell'azione del FNL, l'oggetto dell'attacco sono stati stavolta due battaglioni di « marines » impegnati in un rastrellamento in una zona di risse. Un primo contatto era stato stabilito nel pomeriggio di ieri. A sera la situazione per gli americani era diventata tanto drammatica che dovevano essere fatti affluire dei rinforzi. Gli scontri, spesso corpi a corpo, sotto la luce rovente dei bengali lanciati dagli aerei USA, duravano quasi tutta la notte. Oggi i portavoce ammettono che i « marines » avevano perso almeno 36 morti e 152 feriti. E dunque evidente che le perdite, in realtà, sono state molto più elevate. Una pattuglia di soldati USA, composta di otto uomini, mandata in perlustrazione 42 km. a sudest di Saigon, è stata annientata dai vietnamiti. Il comando USA ha intanto ammesso, per la settimana conclusa il 3 settembre, la perdita di 157 morti, 1.588 feriti e tre dispersi. Il bilancio ufficiale delle perdite USA dall'inizio dell'aggressione fino al 3 settembre è il seguente: 12.837 morti, 90.179 feriti, 728 dispersi. Anche considerando « onesti » i bilanci, esso non riflette interamente il costo in uomini dell'aggressione: i feriti morti negli ospedali non vengono infatti calcolati, e non vengono conteggiati i morti e i feriti per cause non direttamente belliche. Anche così, tuttavia, si tratta sempre di cifre che indicano una spaventosa distruzione di vite umane. E' dunque necessario — conclude il giornale — che i francesi americani che le Nazioni Unite non sono state create per fare da paravento ai crimini da essi perpetrati nel Vietnam.

Il segretario USA alla Difesa, McNamara, ha annunciato oggi l'invio di altri 45.000 soldati nel Vietnam: tali effettivi compongono le sole due brigate della 101. divisione aviotrasportata che ancora non si trovavano nel Vietnam. Così ora la divisione al completo, che ha 100.000 uomini, parteciperà alla guerra di aggressione. In pari tempo — ha detto il ministro — viene creata una nuova divisione dell'esercito americano: la sesta di fanteria, che porterà a diciannove il numero totale delle divisioni che compongono le forze armate americane di terra. Anche la forza

«Ho sbagliato ad approvare i bombardamenti sulla RDV»

Il governatore Romney: la Casa Bianca non ci dice la verità sul Vietnam - Manovre di Goldberg alle Nazioni Unite

Le forze USA aumentate di 45.000 unità

WASHINGTON, 7. Il segretario USA alla Difesa, McNamara, ha annunciato oggi l'invio di altri 45.000 soldati nel Vietnam: tali effettivi compongono le sole due brigate della 101. divisione aviotrasportata che ancora non si trovavano nel Vietnam. Così ora la divisione al completo, che ha 100.000 uomini, parteciperà alla guerra di aggressione. In pari tempo — ha detto il ministro — viene creata una nuova divisione dell'esercito americano: la sesta di fanteria, che porterà a diciannove il numero totale delle divisioni che compongono le forze armate americane di terra. Anche la forza

minore i cavilli legali che permettono ai terroristi di sfuggire al processo. Creazione di più tribunali per giudicare i sospetti di terrorismo. Secondo i funzionari americani molti giudici sudvietnamiti hanno paura di recarsi fuori delle grandi città a causa del pericolo vietnamiti. Creazione di più tribunali per giudicare i sospetti di terrorismo. Secondo i funzionari americani molti giudici sudvietnamiti hanno paura di recarsi fuori delle grandi città a causa del pericolo vietnamiti.

mazione di questa nuova divisione appare in connessione con il numero crescente di uomini che la folla scalata nel Vietnam continua a richiedere. Me Namara ha anche affermato che in territorio vietnamita vera e propria una barriera di reticolati e cellule fototermiche, per impedire la cosiddetta « infiltrazione dal nord ». Probabilmente in termini concreti questo disegno è solo ridicolo, ma esso serve a illustrare una volta di più l'ostinazione con cui gli americani insistono sulla loro tesi secondo la quale il Vietnam non sarebbe una sola nazione. Il ministro della Difesa ha anche polemizzato con varie dichiarazioni di critica al governo fatte nei giorni scorsi da vari esponenti politici. A queste dichiarazioni ha risposto affermando che il resto altro se ne sono aggiunte oggi.

Il piano di pace degli americani

L'agenzia americana Associated Press ha trasmesso ieri, a proposito dei presunti « progetti di pace » americani per il Vietnam, il seguente dispendio che pubblichiamo senza commenti. WASHINGTON, 7. Funzionari del governo americano pensano di avere trovato la panacea per giungere ad una soluzione nel Vietnam. Ecco i punti di un programma inteso a pacificare il Vietnam meridionale: Arresto (non si dice come) da 4.000 a 5.000 terroristi comunisti per rendere decisiva la campagna anti-guerriglia. Revisione dell'attuale sistema giudiziario e legislativo sudvietnamita per eliminare i cavilli legali che permettono ai terroristi di sfuggire al processo.

Creazione di più tribunali per giudicare i sospetti di terrorismo. Secondo i funzionari americani molti giudici sudvietnamiti hanno paura di recarsi fuori delle grandi città a causa del pericolo vietnamiti. Creazione di più tribunali per giudicare i sospetti di terrorismo. Secondo i funzionari americani molti giudici sudvietnamiti hanno paura di recarsi fuori delle grandi città a causa del pericolo vietnamiti.

Un altro esponente di primo piano dell'opposizione repubblicana ha dichiarato oggi di considerare « un errore » l'appoggio dato in passato all'aggressione aerea contro la Repubblica democratica vietnamita. Si tratta del senatore Thurston Morton, portavoce repubblicano di politica estera al Congresso e sostenitore dell'ala « moderata » del partito. « Pensavo — ha detto in un'intervista — che questi bombardamenti avrebbero portato Hanoi al tavolo delle trattative nel giro di sei mesi. Ma mi sbaglia ». Il senatore Morton ha proposto che il governo modifichi radicalmente la condotta della guerra, evacuando l'intera zona per cento del territorio sudvietnamita e cercando di « pacificare » solo il residuo per cento. In tal modo, le truppe americane di stanza nel Vietnam potrebbero « ridursi della metà », e limitarsi ad azioni difensive. A sua volta, il governatore del Michigan e possibile candidato repubblicano alla presidenza, George Romney, ha annunciato che la amministrazione Johnson di fornire « informazioni inecche » sull'andamento della guerra. A Romney, che parlava in una conferenza stampa, è stato chiesto se non sentisse di « dovere delle scuse » al generale Westmoreland, comandante supremo americano nel Vietnam del sud, per aver detto di essere stato sottoposto ad un « lavaggio del cervello » durante la sua visita nel Vietnam, nel 1965. « No », ha risposto Romney. Ha aggiunto: « Quando andai laggiù, tutti mi dissero che era una guerra dei sovietici e che noi americani ci limitavamo ad aiutare i sudvietnamiti, ma non avremmo preso in mano la situazione. Ebbene: le cose sono andate diversamente ».

Saltato un deposito di benzina, mitragliate squadriglie di aerei

Due fulminei attacchi del FNL a basi e battaglioni americani

A Saigon otto dei dieci candidati civili alle elezioni si accordano per un « fronte antigovernativo »

SAIGON, 7. Due violente battaglie si sono svolte nelle ultime 24 ore, nel Vietnam del sud, nella zona tenuta dal corpo dei « marines », che ha subito due pesanti sconfitte. Tutte le basi dei « marines », a ridosso della zona smilitarizzata del 17° parallelo sono state anch'esse attaccate con le artiglierie e con i mortai. Sul piano politico, invece, a Saigon va registrata l'affermazione di otto dei dieci candidati civili alla presidenza della RDT, di voler formare un « fronte anticomunista » unito. A questa affermazione non si può però sottrarre la nota di cautela, sul quale gli americani puntano per farne un « primo ministro civile », che darebbe così un'ultima volta la parola ai vietnamiti, appare altamente improbabile. La seconda battaglia si è svolta di nuovo nella zona di Tam Ky, dove le unità americane da vari giorni non sanno più di cosa si stia facendo. La violenza e la rapidità dell'azione del FNL, l'oggetto dell'attacco sono stati stavolta due battaglioni di « marines » impegnati in un rastrellamento in una zona di risse. Un primo contatto era stato stabilito nel pomeriggio di ieri. A sera la situazione per gli americani era diventata tanto drammatica che dovevano essere fatti affluire dei rinforzi. Gli scontri, spesso corpi a corpo, sotto la luce rovente dei bengali lanciati dagli aerei USA, duravano quasi tutta la notte. Oggi i portavoce ammettono che i « marines » avevano perso almeno 36 morti e 152 feriti. E dunque evidente che le perdite, in realtà, sono state molto più elevate. Una pattuglia di soldati USA, composta di otto uomini, mandata in perlustrazione 42 km. a sudest di Saigon, è stata annientata dai vietnamiti. Il comando USA ha intanto ammesso, per la settimana conclusa il 3 settembre, la perdita di 157 morti, 1.588 feriti e tre dispersi. Il bilancio ufficiale delle perdite USA dall'inizio dell'aggressione fino al 3 settembre è il seguente: 12.837 morti, 90.179 feriti, 728 dispersi. Anche considerando « onesti » i bilanci, esso non riflette interamente il costo in uomini dell'aggressione: i feriti morti negli ospedali non vengono infatti calcolati, e non vengono conteggiati i morti e i feriti per cause non direttamente belliche. Anche così, tuttavia, si tratta sempre di cifre che indicano una spaventosa distruzione di vite umane. E' dunque necessario — conclude il giornale — che i francesi americani che le Nazioni Unite non sono state create per fare da paravento ai crimini da essi perpetrati nel Vietnam.

Il segretario USA alla Difesa, McNamara, ha annunciato oggi l'invio di altri 45.000 soldati nel Vietnam: tali effettivi compongono le sole due brigate della 101. divisione aviotrasportata che ancora non si trovavano nel Vietnam. Così ora la divisione al completo, che ha 100.000 uomini, parteciperà alla guerra di aggressione. In pari tempo — ha detto il ministro — viene creata una nuova divisione dell'esercito americano: la sesta di fanteria, che porterà a diciannove il numero totale delle divisioni che compongono le forze armate americane di terra. Anche la forza

lamento dei candidati civili e soprattutto dell'avv. Truong Dinh Duu, secondo classificato nelle « elezioni » oggi gli ha impedito di tenere, insieme ad altri candidati civili, una conferenza stampa nella sede dell'assemblea nazionale, ed ha cominciato a spargere voci di « incompetenza col nemico », affermando che se egli ha votato contro il suo candidato, non è stato perché il FNL ha dato la direttiva di votare per lui. Truong e gli altri sette candidati che si sono uniti a lui, hanno risposto che le accuse relative a vari problemi di attualità, richieste di esprimere la sua opinione sulla situazione del paese, l'illustre uomo di cultura ha soprattutto insistito sul fatto che le informazioni pervenute dalla Cina in questi ultimi tempi sono vaghe, contraddittorie, spesso inaffidabili. « Non siamo assolutamente informati », ha detto, « e pertanto si è dichiarato l'impossibilità di pronunciarsi con una certa posizione definita su « questo immenso movimento che ha evidentemente un profondo significato, che ha aspetti negativi, e molto probabilmente anche un grande aspetto positivo ».

Una intervista di J. P. Sartre: non siamo informati sulla Cina

PARIGI, 7. In una intervista concessa a Radio Lussemburgo, Jean Paul Sartre ha risposto a questioni relative a vari problemi di attualità. Richiesto di esprimere la sua opinione sulla situazione del paese, l'illustre uomo di cultura ha soprattutto insistito sul fatto che le informazioni pervenute dalla Cina in questi ultimi tempi sono vaghe, contraddittorie, spesso inaffidabili. « Non siamo assolutamente informati », ha detto, « e pertanto si è dichiarato l'impossibilità di pronunciarsi con una certa posizione definita su « questo immenso movimento che ha evidentemente un profondo significato, che ha aspetti negativi, e molto probabilmente anche un grande aspetto positivo ».

Tanto le dichiarazioni di Morton quanto quelle di Romney accreditano l'ipotesi secondo la quale i repubblicani non sarebbero disposti a elaborare una strategia elettorale fondata sul ripudio della linea vietnamita di Johnson. Attacchi alla politica presidenziale sono venuti anche ieri dal senatore Robert Kennedy, in un discorso pronunciato a Peapack, nello Stato di New York. « Abbiamo costruito una politica estera basata sulla retorica dell'antico comunismo », ha detto il senatore, « e ci siamo trovati intrappolati in tale retorica quando il monolitico comunista ha cominciato a sbriciolarsi ».

Il primo di tali « principi », che concerne le condizioni per un armistizio, ripropone implicitamente la tesi secondo la quale i partigiani sudvietnamiti sarebbero da considerarsi « forze del Vietnam del nord », si chiede che tali « forze », al pari di quelle americane, operino un simultaneo sganciamento. Gli altri due « principi » sono il « rispetto delle frontiere internazionali dei paesi confinanti » e la « soluzione del problema della riunificazione da parte dei popoli dei due settori, senza ingerenza straniera ». Nessuna menzione viene fatta del problema chiave della cessazione dei bombardamenti sulla RDV.

La Fiera si concluderà il 20 settembre. Gli espositori sono più di 800. I paesi rappresentati sono 37: tutti i paesi europei, praticamente, dell'Ovest e dell'Est, più i paesi arabi, africani, asiatici, e il Canada. I settori dell'esposizione sono quattro: beni strumentali, agricoli, arredamento e abbigliamento. E' ormai una Fiera importante, una finestra sull'Est e sul mondo arabo soprattutto. Non per caso due giorni fa la stampa egiziana citava l'esposizione come il punto d'incontro fra popoli arabi ed europei. E' una funzione che sarebbe stato opportuno sottolineare anche politicamente. Ma Moro, come abbiamo detto, ha preferito ignorare il tema.

te dell'Alfa Romeo Luraghi, il direttore generale della produzione Bordini, l'amministratore delegato Di Nola. Un cordiale benvenuto, una rapidissima illustrazione dell'attività della fabbrica (che non è per la produzione aeronautica e poi si è affermata con autorità nel settore automobilistico) e via per la rapida corsa fino alla cittadella di Arese. Qui la Tereskova ha visitato innanzitutto un museo dove sono raccolti gli esemplari delle varie e talora famose vetture prodotte dal 1908 ad oggi, dalle « nomme » cioè alle vincitrici di campionati mondiali — quindi le sezioni assemblaggio, verniciatura e montaggio. Dovunque lungo il percorso, è stata salutata dai lavoratori con lo stesso affetto, con la stessa simpatia. Dopo il passaggio dell'essile figura vestita di azzurro, allorché gli applausi si spegnevano, il commento immediato, spontaneo era quasi sempre lo stesso: « E' anche bella, e simpatica ». Uno scambio di saluti con i rappresentanti delle due commissioni interne — Uboldi, Bertolotti, Leasi, Santoni, Lavazza, Morganti — la firma sul registro degli ospiti d'onore — « Valentina Tereskova, pilota cosmonauta dell'URSS » — in fondo ad una frase di ringraziamento per tutti gli onori e i dirigenti — infine qualche giro sulla pista di prova a bordo di una delle vetture più veloci costruite ad Arese. Doppiamente si è seduto al volante un collaudatore, poi è venuta una donna, una pilota dall'esperienza (« Pilota d'astronave » un'altra cosa) ha guidato la stessa Valentina. Accomiatandosi, il presidente Luraghi ha donato all'ospite un modello ricordo, un futuristico, un modello di « Alfa » più popolare dell'Alfa e, finalmente, un fascio di rose rosse. « Noi siamo davvero felici di averla avuta fra noi. A suo tempo abbiamo seguito con grande trepidazione il suo volo e quindi ci siamo felici di riceverla in una città nostra ». Quando tornerà nel cosmo può essere certa che avrà fra noi, come in tutta Italia, molti tifosi.

Da ultimo, lo stesso presidente ha annunciato alla Tereskova che la sua offerta — modello a parte — una vettura autentica bianca, giacché una domanda precedente, apparentemente buttata lì per caso, aveva fatto scoprire il colore preferito dall'ospite. L'incontro con le opere dell'Alfa « Siemens » è stato altrettanto cordiale. Centinaia di ragazzi, tutte quelle che per un momento hanno potuto lasciare il lavoro, si sono strette intorno a Valentina per festeggiarla. Con molte, e in particolare con le rappresentanti della Commissione italiana, Riva Carrara, Maddalena Locatelli, che la bionda cosmonauta ha trascinato affettuosamente con sé, sottobraccio, per un tratto del giro attraverso gli impianti, il saluto è stato un abbraccio.

La Tereskova ha fatto colazione nel grande salone della mensa aziendale. Salendo dai vari reparti, prima di prendere il vassoio fumante del pasto, ogni ragazza in grembiule celeste è corsa nell'angolo dove era seduta l'ospite, per dirle una parola gentile, per un cenno di simpatia, per vederla almeno.

Un commento delle Isvestia alle nuove manovre americane

L'ONU NON DEVE SERVIRE A COPRIRE L'AGGRESSIONE

Dalla nostra redazione MOSCA, 7. Dang Thi, vice presidente della Commissione del Piano economico della RDV, che ha guidato la delegazione di Hanoi nelle trattative appena concluse per lo sviluppo della collaborazione tecnico-scientifica fra la Repubblica democratica vietnamita e l'Unione Sovietica (un'altra trattativa fra i due Paesi è in corso a Mosca, quella per gli scambi economici per il 1968), ha dichiarato ieri sera a Leningrado che « l'aiuto dell'Unione Sovietica per il rafforzamento dell'economia nazionale e della pace, e la cooperazione alla lotta armata contro gli aggressori americani — afferma ad esempio Tempi Nuovi di stamane — il Fronte porta avanti

una politica diretta a sviluppare e a consolidare i legami con le forze democratiche e pacifiste del futuro del Vietnam indipendente, democratico, pacifico e neutrale. Il Fronte è il solo autentico rappresentante del popolo sudvietnamita. Il suo prestigio cresce nel Paese e all'estero. Alla base del nuovo programma c'è la consapevolezza che il popolo sudvietnamita non possono obbligare con la forza e la coercizione le masse popolari a seguire il crudele regime fantoccio americano. La proposta, ricorda il giornale, ha creato per trasformare il Paese, in violazione degli accordi di Ginevra, in una colonia e in una base militare. La proposta, ricorda il giornale, è stata avanzata il 20 agosto scorso da Goldberg, rappresentante americano all'ONU, in un'intervista a un giornale di Saint Louis. Successivamente la Casa Bianca, pur affermando che gli Stati Uniti non prenderanno iniziative al riguardo, ha detto di

vedere con favore la cosa, specificando che spetta ad altri paesi avanzare proposte concrete. « Le proposte attese tardano però a venire — affermano le Isvestia — e la cosa è comprensibile giacché l'Organizzazione delle Nazioni Unite non ha davvero nulla a che vedere col problema vietnamita, che può e deve essere risolto nel quadro dei suoi accordi di Ginevra ». La verità è che « i politici americani, battuti nella jungla vietnamita, vorrebbero trasformare la loro avventura in una guerra collettiva chiamando in causa i loro alleati della NATO e della SEATO. Ma i partner degli Stati Uniti sono riluttanti. Ecco allora perché la bandiera blu dell'ONU riveste oggi una importanza tutta particolare per Washington ». E' dunque necessario — conclude il giornale — che i francesi americani che le Nazioni Unite non sono state create per fare da paravento ai crimini da essi perpetrati nel Vietnam.

Il segretario USA alla Difesa, McNamara, ha annunciato oggi l'invio di altri 45.000 soldati nel Vietnam: tali effettivi compongono le sole due brigate della 101. divisione aviotrasportata che ancora non si trovavano nel Vietnam. Così ora la divisione al completo, che ha 100.000 uomini, parteciperà alla guerra di aggressione. In pari tempo — ha detto il ministro — viene creata una nuova divisione dell'esercito americano: la sesta di fanteria, che porterà a diciannove il numero totale delle divisioni che compongono le forze armate americane di terra. Anche la forza

Il segretario USA alla Difesa, McNamara, ha annunciato oggi l'invio di altri 45.000 soldati nel Vietnam: tali effettivi compongono le sole due brigate della 101. divisione aviotrasportata che ancora non si trovavano nel Vietnam. Così ora la divisione al completo, che ha 100.000 uomini, parteciperà alla guerra di aggressione. In pari tempo — ha detto il ministro — viene creata una nuova divisione dell'esercito americano: la sesta di fanteria, che porterà a diciannove il numero totale delle divisioni che compongono le forze armate americane di terra. Anche la forza

Il segretario USA alla Difesa, McNamara, ha annunciato oggi l'invio di altri 45.000 soldati nel Vietnam: tali effettivi compongono le sole due brigate della 101. divisione aviotrasportata che ancora non si trovavano nel Vietnam. Così ora la divisione al completo, che ha 100.000 uomini, parteciperà alla guerra di aggressione. In pari tempo — ha detto il ministro — viene creata una nuova divisione dell'esercito americano: la sesta di fanteria, che porterà a diciannove il numero totale delle divisioni che compongono le forze armate americane di terra. Anche la forza

Il segretario USA alla Difesa, McNamara, ha annunciato oggi l'invio di altri 45.000 soldati nel Vietnam: tali effettivi compongono le sole due brigate della 101. divisione aviotrasportata che ancora non si trovavano nel Vietnam. Così ora la divisione al completo, che ha 100.000 uomini, parteciperà alla guerra di aggressione. In pari tempo — ha detto il ministro — viene creata una nuova divisione dell'esercito americano: la sesta di fanteria, che porterà a diciannove il numero totale delle divisioni che compongono le forze armate americane di terra. Anche la forza

Il segretario USA alla Difesa, McNamara, ha annunciato oggi l'invio di altri 45.000 soldati nel Vietnam: tali effettivi compongono le sole due brigate della 101. divisione aviotrasportata che ancora non si trovavano nel Vietnam. Così ora la divisione al completo, che ha 100.000 uomini, parteciperà alla guerra di aggressione. In pari tempo — ha detto il ministro — viene creata una nuova divisione dell'esercito americano: la sesta di fanteria, che porterà a diciannove il numero totale delle divisioni che compongono le forze armate americane di terra. Anche la forza

Il segretario USA alla Difesa, McNamara, ha annunciato oggi l'invio di altri 45.000 soldati nel Vietnam: tali effettivi compongono le sole due brigate della 101. divisione aviotrasportata che ancora non si trovavano nel Vietnam. Così ora la divisione al completo, che ha 100.000 uomini, parteciperà alla guerra di aggressione. In pari tempo — ha detto il ministro — viene creata una nuova divisione dell'esercito americano: la sesta di fanteria, che porterà a diciannove il numero totale delle divisioni che compongono le forze armate americane di terra. Anche la forza

In un convegno indetto dalla Provincia

Firenze: richiesta dai sindaci la revisione del Piano Verde n. 2

SIENA

Viva attesa per la riunione del Consiglio comunale

Contrasti nella DC e nel PSU di fronte alla nuova proposta del PCI

Dalla nostra redazione

SIENA, 7.

Si prevede per sabato prossimo una riunione consiliare piuttosto interessante delle tre premesse. Infatti la proposta comunista, di un appoggio a una Giunta di forze socialiste e cattoliche, è stata accolta con soddisfazione tra gli ambienti cittadini e continua ad essere al centro dell'attenzione politica senese.

Questo fatto ha messo i democristiani e i socialisti uniti in una situazione di non trascurabile complessità. La DC continua a mantenere il più assoluto riserbo sulla situazione e si pensa che essi non rilascino nessun documento e nessuna dichiarazione prima della riunione di sabato. Su questo silenzio si fanno molte ipotesi. Quella però che più risponde alla realtà, è che nella Democrazia Cristiana si verificano posizioni divergenti e molto spesso contraddittorie, che portano alla confusione e incidono fortemente sulla chiarezza di una linea politica da seguire (si ricordi che notevoli contrasti suscitò la decisione di non astenersi dall'adesione alla proposta di autogoverno rapido del Consiglio). La conferma di questi contrasti in seno alla DC ci viene data da indiscrezioni trapelate per bocca di alcuni consiglieri della sinistra democristiana, che considererebbero con favore la proposta comunista.

Anche nel PSU la situazione non è pacifica: dopo il comunicato reso noto alcuni giorni fa (in cui, per l'ennesima volta, si è tentato di sciorinare le responsabilità della gestione commissariale sul PCI) sembra che la sinistra sia ritornata all'attacco, forte della proposta dei comunisti. Infatti, si apprende da ambienti ben informati che anche molti di coloro, che erano d'accordo con la tesi dell'autogoverno rapido del Consiglio di fronte alla nuova situazione ci hanno ripensato e spingono per aderire alla nuova proposta del PCI. Non dimentichiamo che le dimissioni del consigliere dott. Di

Renzo non sono casuali e che, anzi, rappresentano l'indice di una situazione nel PSU non perfettamente tranquilla e chiara. La situazione quindi potrà riservarci qualche sorpresa.

Intanto i cittadini aspettano con vivo interesse questa riunione consiliare, dalla quale potranno trarre elementi per giudicare con più precisione la serietà degli intenti politici dei vari partiti; anche perché i senesi hanno capito e capiscono che una Amministrazione capeggiata da un Commissario (democratico o no che sia) risulta negativa per tutta la città che ne viene a soffrire enormemente. Siamo infatti al settembre del 1967 e ancora non è stato presentato il bilancio preventivo dell'anno in corso, mentre si dovrebbe già discutere per impostare quello del 1968.

Ferma è anche l'elaborazione del piano intercomunale sul quale si fonderrebbe la ripresa economica senese e quindi un netto miglioramento delle condizioni di tutti i cittadini. Fermo è lo studio per il palazzo dei congressi, mentre già a Chianciano si pensa di costruire uno; tutto questo va a scapito, naturalmente, della vita culturale senese che ne risente in maniera negativa. Fermo è la revisione delle imposte di famiglia, in fatti lo studio che la vecchia Giunta aveva approntato è finito nelle mani del Commissario che pare se ne sia dimenticato.

Immobilità e burocrazia: ecco che cosa significa una gestione commissariale; questo i cittadini lo hanno capito, si spera dunque che anche la DC e il PSU lo capiscano e con responsabilità valutino la proposta del PCI ponendosi di fronte al giudizio della cittadinanza con serietà.

Cio che i comunisti propongono non è né demagogia né strumentalismo. Si tratta, come sempre, di una valutazione responsabile della realtà. I cittadini vogliono una Giunta e un sindaco e non il commissario: il PCI pure. E gli altri?

Fabio Biliotti

LIVORNO

Inizieranno quanto prima i lavori di restauro della Fortezza Vecchia

Scaricabarile fra i ministeri della P.I. e dei LL.PP. Domani la conferenza del prof. Lopez Penna

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 7.

Si è riunito nei giorni scorsi il Comitato cittadino per la valorizzazione ed il ripristino della Fortezza Vecchia. Anche a seguito di precedenti accordi con la Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa, esso ha deciso di organizzare per dopo domani sabato, una conferenza storico-culturale in quale sarà tenuta dal prof. Lopez Penna, autore fra l'altro, di un libro di studi storici su Livorno. Detta conferenza avrà luogo alle ore 18 nel piazzale interno della Fortezza Vecchia (in caso di maltempio alla Casa della Cultura).

Questa manifestazione, alla quale sono state invitate personalità del mondo dell'arte e della cultura, vuole ulteriormente valorizzare l'importante monumento di considerevole interesse storico: una delle più significative opere del primo Rinascimento.

Il restauro della Fortezza Vecchia, monumentale opera dovuta a Sangallo il Giovane, esempio insigne di forza sul mare, fu deciso dalla Giunta municipale l'anno scorso. A seguito della decisione una delegazione di autorità cittadine si recò sul luogo per rendersi con-

to «de visu» dello stato del monumento. Dopo il sopralluogo venne nominata una apposita commissione (Comitato cittadino), al fine di prendere una iniziativa per il ripristino dell'opera.

Di detto Comitato fanno parte il compagno Dante Domenici, assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Livorno, che è poi il presidente del Comitato stesso, rappresentanti della Provincia, del Comitato Elettoriale, dell'Ente Provinciale del Turismo, della Camera di commercio ed alcuni istituti di credito e Associazioni culturali.

In quel periodo il Sindaco di Livorno, compagno Raugi, scrisse una lettera al Direttore generale delle antichità e belle arti ed ad altre autorità dove, ufficialmente, si richiedeva il restauro della Fortezza Vecchia al fine di renderla al turismo ed alla città.

Suocessivamente il Sindaco inviò anche una lettera al Direttore della RAI-TV, esortandolo a far sì che la bellezza di questa opera, forse l'unica del suo genere, potesse essere conosciuta dalla massa dei telespettatori italiani. Al momento attuale la Soprintendenza ai monumenti e alle gallerie ha fatto sapere di aver appreso dal Ministero del-

Le proposte di rettifica contenute in un documento

FIRENZE, 7.

I sindaci della provincia di Firenze si sono riuniti per prendere in esame i problemi relativi alle direttive di applicazione del secondo Piano verde nella regione toscana.

Nel corso della riunione — promossa dalla Amministrazione provinciale — è stata ribadita la validità in linea di massima delle proposte di direttive per l'attuazione degli interventi del secondo Piano verde approvato dal CRPET il 30 marzo 1967. Inoltre i sindaci hanno rilevato come le indicazioni elaborate dal CRPET siano state disattese dal Ministero dell'Agricoltura.

Nell'emanare le direttive per l'applicazione del «secondo piano verde» in Toscana e come ciò sia avvenuto senza alcuna valida motivazione — considerato — prosegue l'ordine del giorno — che le direttive contenute nel decreto ministeriale esprimano scelte e indirizzi di politica agraria sostanzialmente difformi e in larga parte contrastanti con le scelte operate nei «lineamenti di un primo schema regionale di sviluppo della Toscana» e quindi sono tali se non tempestivamente correte da provvedimenti la stessa programmazione economica regionale; considerata infine che l'atteggiamento del ministero dell'Agricoltura appare improntato ad una concezione autoritaria dei rapporti col CRPET e con gli enti che lo compongono e gli amministratori della provincia di Firenze; invitando: a) il CRPET a difendere con iniziative approvate le proposte approvate il 30 marzo 1967 e ad ispirarsi alle stesse così come è avvenuto in sede di approvazione dei lineamenti, anche nella elaborazione dello schema regionale di sviluppo economico; b) il Ministero della agricoltura a voler ritornare sulle proprie decisioni e comunque a farsi parte diligente per operare una verifica — apportando le necessarie modifiche — della legge 27 ottobre 1966, numero 910 o delle norme di attuazione della medesima, in relazione alla finalità del piano di sviluppo economico nazionale e degli elaborati del comitato regionale per la programmazione economica toscana.

Infine, hanno fatto voti affinché l'ente di sviluppo agricolo proceda alla sollecita delimitazione delle «zone omogenee», seguendo il principio della complementarietà agronomica dei territori in tutta la regione e, in collaborazione con i comuni, le provincie e le organizzazioni agricole alla elaborazione dei piani zonali di intervento in armonia con i lineamenti di un primo schema regionale di sviluppo.

Il Comitato per la libertà della libertà della Grecia

LIVORNO, 7.

Il comitato direttivo provinciale dell'ANPIA ha preso posizione contro il regime fascista in Grecia. Un documento è stato inviato al Presidente della Repubblica, invitato, tramite il governo, a far sentire la propria voce e quella del popolo italiano per far cessare l'attuale procedura di marcata netta fascista, che il governo greco adotta nei processi a carico dei cittadini democratici.

Per questo gli organizzatori della Rassegna di Tirrenia si sono rivolti direttamente agli autori che hanno maggior nome, che vanno ormai a un'esperienza lunghissima di cinematori e che possono costituire una garanzia per il livello artistico della manifestazione.

La giuria è composta dal prof. Cesare Molinari, titolare di Storia e critica del Cinema all'Università di Pisa, dal dott. Lorenzo Cuccu, assistente storico critica del cinema dell'ateneo pisano, dal cinef. Mario Fondelli, consigliere nazionale della Fedic, dal dott. Bruno Brunori, pubblicista.

Anche dalla giuria dipende spesso il successo finale di queste manifestazioni: la scelta che sembra azzeccata perché non si tratta di nomi battuti più per accontentare questo e quello, con una buona dose di gretto provincialismo, come non di rado accade.

Le proiezioni inizieranno venerdì pomeriggio alle ore 17, proseguiranno nella serata per poi riprendere nel pomeriggio di sabato. Domenica invece inizieranno al mattino per concludersi nel tardo pomeriggio. Nella serata avrà luogo la premiazione dei vincitori e la loro premiazione.

Per la serata conclusiva è annunciata una iniziativa che non mancherà di richiamare il grande pubblico: verrà infatti proiettato un interessante film sull'alluvione a Firenze, realizzato dal Cineclub di Firenze con la collaborazione di tutti i cineamatori che in quei giorni drammatici ebbero modo di effettuare riprese filmate di quanto andava avvenendo. Si tratta perciò di una preziosa ed unica testimonianza che dà il quadro completo di due giorni di alluvione. Le riprese sono state girate in numerose località ed hanno il pregio della «spontaneità».

Il mese della stampa comunista

Si apre domani a Grosseto la Festa provinciale dell'Unità

Inizierà mercoledì prossimo

A S. MINIATO IL FESTIVAL DI «NUOVA GENERAZIONE»

S. MINIATO, 7.

Si apre mercoledì della prossima settimana, in piazza Dante Alighieri, il Festival provinciale di «Nuova Generazione» che si inserisce nel quadro della vasta mobilitazione del Partito e della Federazione giovanile comunista, in vista della inaugurazione della nuova sede che avrà luogo il 24 di settembre.

I giovani di numerosi circoli del sannio sono al lavoro per preparare le quattro giornate del Festival: mostre, pannelli, striscioni saranno realizzati attorno a vari problemi che riguardano la politica nazionale, internazionale, la condizione giovanile nel nostro Paese.

Altro obiettivo di grande importanza che si è posta la Federazione giovanile è quello di arrivare a superare, alla data di inaugurazione del Festival, il 100% del tesseramento, svolgendo una forte azione

di reclutamento fra i giovani, le ragazze, i giovanissimi.

Il Festival si aprirà con una serata dedicata ai canti popolari e di protesta con la partecipazione del coro di Grassano. Nella serata di giovedì si svolgeranno giochi vari, poi tutti a tavola per gustare le diverse specialità toscane allestite dalle ragazze dei circoli di questa zona rossa della nostra provincia.

Venerdì 15 si svolgerà una grande manifestazione con al centro i temi della pace e del lavoro. Al termine di un corteo che attraverserà le vie principali della cittadina parlerà il compagno Claudio Petruccioli, segretario nazionale della FGCI. Sabato 16 si avrà la chiusura con una grande serata danzante nel corso della quale si esibirà un noto complesso ed il cantante Dina.

TIRRENIA

Da oggi la Rassegna internazionale del cinema d'amatore

E' organizzata dal Cineclub Fedic di Pisa - La composizione della giuria

Nostro servizio

TIRRENIA, 7.

Da domani venerdì a domenica 10 settembre, nei locali dell'Imperiale, si svolgerà la Rassegna internazionale del

L'ANPIA per la libertà della libertà della Grecia

LIVORNO, 7.

Il comitato direttivo provinciale dell'ANPIA ha preso posizione contro il regime fascista in Grecia. Un documento è stato inviato al Presidente della Repubblica, invitato, tramite il governo, a far sentire la propria voce e quella del popolo italiano per far cessare l'attuale procedura di marcata netta fascista, che il governo greco adotta nei processi a carico dei cittadini democratici.

cinema d'amatore, organizzata dal Cineclub Fedic di Pisa.

Questa manifestazione, giunta alla sua seconda edizione, che già lo scorso anno ebbe un notevole successo, si annuncia di estremo interesse perché gli organizzatori sono riusciti a mettere insieme quanto di meglio vi è in questo settore a livello nazionale. Saranno in gara anche alcuni film di amatori stranieri benché una legge anacronistica ponga una serie di veri e propri ostacoli alla loro partecipazione.

Agli organizzatori sono giunti fino ad ora 65 film e sarà certo un lavoro immane trovare i più meritevoli: molto spesso in queste rassegne non sono decine e decine di film di nessun valore, tecnicamente mal realizzati che disperdono il lavoro, che rendono difficile la visione da parte di un pubblico che ha rare occasioni di avvicinarsi a questo tipo di cinematografica.

Per questo gli organizzatori della Rassegna di Tirrenia si sono rivolti direttamente agli autori che hanno maggior nome, che vanno ormai a un'esperienza lunghissima di cinematori e che possono costituire una garanzia per il livello artistico della manifestazione.

La giuria è composta dal prof. Cesare Molinari, titolare di Storia e critica del Cinema all'Università di Pisa, dal dott. Lorenzo Cuccu, assistente storico critica del cinema dell'ateneo pisano, dal cinef. Mario Fondelli, consigliere nazionale della Fedic, dal dott. Bruno Brunori, pubblicista.

Anche dalla giuria dipende spesso il successo finale di queste manifestazioni: la scelta che sembra azzeccata perché non si tratta di nomi battuti più per accontentare questo e quello, con una buona dose di gretto provincialismo, come non di rado accade.

Le proiezioni inizieranno venerdì pomeriggio alle ore 17, proseguiranno nella serata per poi riprendere nel pomeriggio di sabato. Domenica invece inizieranno al mattino per concludersi nel tardo pomeriggio. Nella serata avrà luogo la premiazione dei vincitori e la loro premiazione.

Per la serata conclusiva è annunciata una iniziativa che non mancherà di richiamare il grande pubblico: verrà infatti proiettato un interessante film sull'alluvione a Firenze, realizzato dal Cineclub di Firenze con la collaborazione di tutti i cineamatori che in quei giorni drammatici ebbero modo di effettuare riprese filmate di quanto andava avvenendo. Si tratta perciò di una preziosa ed unica testimonianza che dà il quadro completo di due giorni di alluvione. Le riprese sono state girate in numerose località ed hanno il pregio della «spontaneità».

Loriano Domenici

Successo a Colle d'Elsa della pittrice G. Vanna Pieri

COLLE VAL D'ELSA, 7.

Grande successo di pubblico e di critica sta ottenendo la pittrice G. Vanna Pieri, nella sua esposizione di pittura alla Sala d'Elsa.

Le sue trentacinque opere hanno impressionato favorevolmente i critici. La pittrice colligiana nella sua modesta si è inserita facilmente nel lavoro artistico sfoggiando delle significative opere, le quali la porteranno ad un progressivo e concreto successo di valore artistico in campo nazionale, per la sua fantasia dolce e scelta di colori.

Grazia ha frequentato l'Istituto d'Arte conseguendo il diploma nel 1962 sono cominciati i suoi successi nelle sue prime manifestazioni e cioè: a Colle Val d'Elsa nel 1965 in una collettiva di pittori colligiani, nel 1966 a Siena ottenne il primo premio Coppa Ente Provinciale del Turismo-Premio Matera in occasione del 1. Simposio Internazionale di Pittura d'Ostia; con-estata al 1. Premio Città di Lucignano nel volume d'arte.

Nel 1967 è alla sua seconda personale che è quella attuale qui a Colle Val d'Elsa. La mostra resterà aperta fino alle 24 di sabato 9 c.m.

Mario Veri

Domenica prossima

Il Rugby Livorno contro lo Spartak di Brno all'Ardenza

LIVORNO, 7.

Il Rugby Livorno riprende l'attività: domenica prossima, allo stadio di Ardenza, ospiterà i cecoslovacchi dello Spartak di Brno.

Con questo incontro internazionale il Rugby Livorno inizia la preparazione in vista del prossimo campionato. I bianconeri livornesi non è che, in questa gara, abbiano troppe possibilità di successo: cecchi, infatti, già gareggiarono in campionato mentre il torneo italiano non è ancora iniziato.

La squadra cecoslovacca è

Si concluderà domenica 17 settembre - Il programma comprende una serie di interessanti iniziative

Dalla nostra redazione

GROSSETO, 7.

Fervono i preparativi per il Festival provinciale dell'Unità che inizierà sabato 9 settembre per concludersi il 17. Tutti i compagni delle Sezioni cittadine stanno allestendo sul «bastione Garibaldi» della Mura Medicee gli stands, le mostre, i pannelli.

Temi dominanti del Festival saranno quest'anno, il 50° anniversario della Rivoluzione di Ottobre, il 30° anniversario della morte di Antonio Gramsci, la lotta del popolo negro per la sua libertà e la guerra imperniata nel Vietnam.

A sviluppare questi temi hanno contribuito, con il loro bagaglio ideologico e culturale, i compagni ideali della città con i loro pannelli.

Questo il programma:

SABATO 9 SETTEMBRE — Ore 18: apertura degli stands, esposizione delle mostre, inizio di tutti i giochi, lancio di palloncini sopra la città: il Festival è aperto; Ore 22: meravigliosi fuochi artificiali.

DOMENICA 10 SETTEMBRE — Dalla mattina fino alle ore piccole della notte il Festival prosegue con tutte le sue attrazioni; Ore 21: gara podistica notturna; convenzione delle Mura Medicee; Organizzazione dell'U.S.P.

LUNEDÌ 11 SETTEMBRE — Serata dedicata al 50° anniversario della rivoluzione d'Ottobre. Ore 21: proiezione di 4 documentari sulla rivoluzione e sul F.U.R.S.S., conferenza sul 50° paragrafo del compagno Luciano Gruppi. Folloria russa con il cantante Vladimir, partecipante al premio «Napoli contro tutti».

MARTEDÌ 12 SETTEMBRE — Serata dedicata all'eroica lotta del popolo vietnamita; Ore 21: il Teatro d'Arte e studio presenta lo spettacolo: «Non mi piace il mio medaglione della pace».

MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE — Serata dedicata ai bambini; Ore 21: premiazione del concorso del disegno infantile. Proiezione del film: «Kaf Cei l'immortale».

GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE — Ore 21: allo stadio comunale: parata di canzoni con Caterina Caselli e gli Amici, il complesso 1. Camalotti, Sandra Niccoli, Adriano Lippi, Franco Valeri, Gustavo Pisani, Adriano e il complesso «I Saraceni». Presenta Giorgio Ariani della RAI-TV.

VENERDÌ 15 SETTEMBRE — Ore 21: premiazione del primo concorso provinciale di fotografia. Proiezione gratuita di un bel film.

SABATO 16 SETTEMBRE — Ore 20.30: alla Sala Eden: 2° torneo di briscola a coppie. Primo premio due Auto Fiat 850. Ricchi premi fino alla 16° coppia.

DOMENICA 17 SETTEMBRE — Ore 9.30: torneo di bocce. Il Copula Unità. Ore 18: Conizio pubblico del compagno Achille Occhetto della Direzione del P.C.I. Fino a tarda sera funzioneranno tutte le attrazioni del Festival fino al loro completo esaurimento.

Come si vede il programma è pieno di iniziative, che senza dubbio avranno il consenso dei partecipanti al Festival. La serata più interessante è quella che riguarda la celebrazione della Rivoluzione d'Ottobre. Nel l'occasione saranno proiettati documenti sovietici quali «Rivoluzione», «Parole e immagini», «Volgograd oggi», «Qui un su quattro studia», «La città dei grandi destini». Avrà luogo anche la premiazione di una importante mostra grafica che ha per tema: «L'evoluzione dei popoli nel contesto della rivoluzione marxista». In proposito sono già pervenute le adesioni di pittori della città e della provincia.

«Non mi picchiere con il medaglione della Pace» è invece la serata dedicata alla eroica lotta del popolo vietnamita. Il teatro d'arte e studio è diretto dal maestro Fronzoni, e si annuncia come uno spettacolo molto interessante.

Questo è il nostro Festival che rappresenta anche un incontro con tutti i cittadini

Mario Veri

Diramato ieri dalla Lega

IL CALENDARIO DELLA SERIE C

Riguarda i gironi B e C

Girone «B»

1. GIORNATA (17-9-1967)
Anconitana-Città di Castello; Arezzo-Jesi; Cesena-Torres; Empoli-Ravenna; Massese-Pontederà; Pistoiese-Rimini; Prato-Del Duca Ascoli; Sambeneddese-Carrarese; Siena-Vis Pesaro; Spezia-Maceralese.

2. GIORNATA (24-9-1967)
Carrarese-Cesena; Città Castello-Siena; Del Duca Ascoli-Massese; Jesi-Empoli; Maceralese-Anconitana; Pontederà-Spezia; Ravenna-Arezzo; Rimini-Prato; Torres-Sambeneddese; Vis Pesaro-Pistoiese.

3. GIORNATA (1-10-1967)
Anconitana-Vis Pesaro; Cesena-Spezia; Empoli-Città Castello; Massese-Carrarese; Pistoiese-Ravenna; Prato-Maceralese; Rimini-Jesi; Sambeneddese-Pontederà; Siena-Del Duca Ascoli; Torres-Arezzo.

4. GIORNATA (8-10-1967)
Anconitana-Sambeneddese; Arezzo-Rimini; Carrarese-Città Castello; Cesena-Prato; Del Duca Ascoli-Pontederà; Jesi-Torres; Ravenna-Massese; Siena-Maceralese; Spezia-Pistoiese; Vis Pesaro-Empoli.

5. GIORNATA (15-10-1967)
Città Castello-Cesena; Empoli-Siena; Jesi-Anconitana; Maceralese-Carrarese; Massese-Vis Pesaro; Pistoiese-Arezzo; Pontederà-Ravenna; Prato-Spezia; Rimini-Torres; Sambeneddese-Del Duca Ascoli.

6. GIORNATA (22-10-1967)
Anconitana-Massese; Arezzo-Empoli; Carrarese-Pistoiese; Cesena-Jesi; Del Duca Ascoli-Rimini; Ravenna-Maceralese; Siena-Pontederà; Spezia-Sambeneddese; Torres-Città Castello; Vis Pesaro-Prato.

7. GIORNATA (29-10-1967)
Città Castello-Ravenna; Empoli-Carrarese; Jesi-Spezia; Maceralese-Del Duca Ascoli; Massese-Siena; Pistoiese-Pontederà; Prato-Arezzo; Rimini-Vis Pesaro; Sambeneddese-Cesena; Torres-Anconitana.

8. GIORNATA (5-11-1967)
Anconitana-Prato; Arezzo-Città Castello; Carrarese-Rimini; Cesena-Empoli; Del Duca Ascoli-Ravenna; Jesi-Torres; Ravenna-Sambeneddese; Siena-Pistoiese; Spezia-Massese; Vis Pesaro-Maceralese.

9. GIORNATA (12-11-1967)
Città Castello-Del Duca Ascoli; Empoli-Torres; Jesi-Ravenna; Maceralese-Arezzo; Massese-Siena; Pistoiese-Pontederà; Prato-Cesena; Rimini-Anconitana; Sambeneddese-Vis Pesaro; Siena-Spezia.

10. GIORNATA (19-11-1967)
Anconitana-Siena; Arezzo-Pontederà; Carrarese-Del Duca Ascoli; Cesena-Maceralese; Prato-Empoli; Ravenna-Rimini; Sambeneddese-Pistoiese; Spezia-Città Castello; Torres-Massese; Vis Pesaro-Jesi.

11. GIORNATA (26-11-1967)
Arezzo-Sambeneddese; Carrarese-Spezia; Città Castello-Massese; Del Duca Ascoli-Anconitana; Empoli-Rimini; Pistoiese-Jesi; Pontederà-Maceralese; Prato-Ravenna; Siena-Cesena; Torres-Vis Pesaro.

12. GIORNATA (3-12-1967)
Anconitana-Empoli; Cesena-Arezzo; Del Duca Ascoli-Pistoiese; Jesi-Carrarese; Maceralese-Sambeneddese; Prato-Ravenna; Siena-Rimini; Pontederà-Spezia; Torres-Vis Pesaro-Città Castello.

13. GIORNATA (10-12-1967)
Carrarese-Arezzo; Città Castello-Rimini; Empoli-Massese; Jesi-Pontederà; Pistoiese-Maceralese; Prato-Torres; Ravenna-Cesena; Sambeneddese-Siena; Spezia-Anconitana; Vis Pesaro-Del Duca Ascoli.

14. GIORNATA (17-12-1967)
Anconitana-Carrarese; Arezzo-Vis Pesaro; Città Castello-Sambeneddese; Del Duca Ascoli-Cesena; Maceralese-Empoli; Massese-Pistoiese; Pontederà-Prato; Rimini-Spezia; Siena-Jesi; Torres-Ravenna.

15. GIORNATA (24-12-1967)
Carrarese-Vis Pesaro; Cesena-Anconitana; Jesi-Massese; Maceralese-Città Castello; Pontederà-Empoli; Prato-Siena; Ravenna-Del Duca Ascoli; Sambeneddese-Rimini; Spezia-Arezzo; Torres-Pistoiese.

16. GIORNATA (7-1-1968)
Anconitana-Ravenna; Arezzo-Massese; Carrarese-Prato; Città Castello-Pontederà; Empoli-Del Duca Ascoli; Pistoiese-Cesena; Rimini-Maceralese; Sambeneddese-Jesi; Siena-Torres; Vis Pesaro-Spezia.

17. GIORNATA (14-1-1968)
Cesena-Vis Pesaro; Città Castello-Prato; Del Duca Ascoli-Arezzo; Maceralese-Jesi; Massese-Sambeneddese; Pistoiese-Empoli; Pontederà-Anconitana; Rimini-Siena; Spezia-Ravenna; Torres-Carrarese.

18. GIORNATA (21-1-1968)
Anconitana-Pistoiese; Cesena-Rimini; Del Duca Ascoli-Torres; Empoli-Spezia; Jesi-Città Castello; Massese-Maceralese; Prato-Sambeneddese; Ravenna-Carrarese; Siena-Arezzo; Vis Pesaro-Pontederà.

19. GIORNATA (28-1-1968)
Arezzo-Anconitana; Carrarese-Siena; Città Castello-Pistoiese; Jesi-Prato; Maceralese-Torres; Pontederà-Cesena; Rimini-Massese; Sambeneddese-Empoli; Spezia-Del Duca Ascoli; Vis Pesaro-Ravenna.

Serie «C»

1. GIORNATA (17-9-1967)
Akragas-Pescara; Avellino-Cosenza; Massimilianina-Crotona; Nardo-Siracusa; Salernitana-Barietta; Taranto-Casertana; Ternana-Interpall; Trani-Lecce; Trapani-Aquila; riposa: Brindisi.

2. GIORNATA (24-9-1967)
Akragas-Aquila; Barietta-Siracusa; Crotona-Avellino; Nardo-Massimilianina; Salernitana-Casertana; Taranto-Brindisi; Ternana-Lecce; Trani-Cosenza; Trapani-Pescara; riposa: Internapoli.

3. GIORNATA (1-10-1967)
Barietta-Massimilianina; Brindisi-Akras; Casertana-Nardo; Cosenza-Ternana; Internapoli-Crotona; L'Aquila-Trani; Lecce-Trapani; Pescara-Taranto; Siracusa-Salernitana; riposa: Avellino.

4. GIORNATA (8-10-1967)
Avellino-Nardo; Brindisi-Trapani; Crotona-Cosenza; Lecce-Akras; Massimilianina-Salernitana; Siracusa-Casertana; Ternana-Taranto; Trani-Internapoli; riposa: Barietta.

5. GIORNATA (15-10-1967)
Akragas-Crotona; Cosenza-Barietta; Internapoli-Siracusa; Massimilianina-Casertana; Nardo-Lecce; Pescara-Trani; Salernitana-Brindisi; Taranto-L'Aquila; Trapani-Avellino; riposa: Ternana.

6. GIORNATA (22-10-1967)
Akragas-Avellino; Barietta-Taranto; Brindisi-Nardo; Casertana-Ternana; Internapoli-Massimilianina; L'Aquila-Crotona; Lecce-Salernitana; Pescara-Trapani; Trani-Siracusa; riposa: Trapani.

7. GIORNATA (29-10-1967)
Avellino-L'Aquila; Brindisi-Lecce; Casertana-Barietta; Crotona-Salernitana; Nardo-Akras; Siracusa-Pescara; Taranto-Trapani; Trani-Massimilianina; riposa: Cosenza.

8. GIORNATA (5-11-1967)
Barietta-Trani; Cosenza-Taranto; Crotona-Casertana; Internapoli-Lecce; L'Aquila-Brindisi; Massimilianina-Pescara; Nardo-Salernitana; Pescara-Trapani; Trani-Siracusa; riposa: Siracusa.

9. GIORNATA (12-11-1967)
Akragas-Internapoli; Avellino-Brindisi; Cosenza-Massimilianina; Lecce-Casertana; Nardo-Akras; Siracusa-Pescara; Taranto-Trapani; Trani-Massimilianina; riposa: Siracusa.

10. GIORNATA (19-11-1967)
Akragas-Barietta; Brindisi-Pescara; Casertana-L'Aquila; Crotona-Siracusa; Lecce-Cosenza; Massimilianina-Taranto; Salernitana-Nardo; Ternana-Brindisi; Trapani-Internapoli; riposa: Trani.

11. GIORNATA (26-11-1967)
Avellino-Massimilianina; Barietta-Pescara; Brindisi-Trani; Cosenza-Akras; Crotona-Lecce; Internapoli-Salernitana; Nardo-Ternana; Siracusa-Taranto; Trapani-Barietta; riposa: Siracusa.

12. GIORNATA (3-12-1967)
Akragas-Casertana; Barietta-Internapoli; L'Aquila-Massimilianina; Pescara-Avellino; Salernitana-Crotona; Siracusa-Taranto; Ternana-Nardo; Trapani-Brindisi; riposa: Crotona.

13. GIORNATA (10-12-1967)
Casertana-Brindisi; Cosenza-Siracusa; Internapoli-L'Aquila; Massimilianina-Ternana; Nardo-Barietta; Pescara-Salernitana; Taranto-Avellino; Trani-Akras; Trapani-Crotona; riposa: Lecce.

14. GIORNATA (17-12-1967)
Avellino-Barietta; Brindisi-Crotona; Casertana-Trani; Internapoli-Pescara; L'Aquila-Nardo; Lecce-Massimilianina; Salernitana-Akras; Siracusa-Ternana; Trapani-Cosenza; riposa: Taranto.

15. GIORNATA (24-12-1967)
Akragas-Trapani; Avellino-Intern